



FESTE E TRADIZIONI PAGANE



CAPITOLO 19



Il carnevale - Halloween - l'Epifania

✠ INDICE ✠

-
- 1) **LE TRADIZIONI, IL CARNEVALE E LA FESTA DI HALLOWEEN, LA BEFANA ALLA LUCE DELLA BIBBIA**
 - 2) **COME BISOGNA COMPORTARSI IN TALI OCCASIONI**
 - 3) **INTRODUZIONE DELLE FESTE: IL CARNEVALE - HALLOWEEN - L'EPIFANIA**
 - 4) **IL CARNEVALE - STORIA E TRADIZIONI - STUDIO TERMINOLOGICO**
 - 5) **HALLOWEEN - STORIA E TRADIZIONI - STUDIO TERMINOLOGICO**
 - 6) **L'EPIFANIA - STORIA E TRADIZIONI - STUDIO TERMINOLOGICO**
-

LE TRADIZIONI, IL CARNEVALE E LA FESTA DI HALLOWEEN ALLA LUCE DELLA BIBBIA

Quando si parla di "feste e tradizioni" sono cosciente che si tocca il cuore di riti tramandati dai nostri genitori e spesso si odono espressioni che dicono: "Mio padre e mia madre mi hanno insegnato questa religione e questa tradizione e con queste morirò!"

Gli Apostoli spesso dissero:

 **Atti 4:19; 5:29** Ma Pietro, e gli altri Apostoli, rispondendo, dissero: **Conviene ubbidire anzi a Dio che agli uomini.**

Dio ci ammonisce a non cadere nelle tradizioni pagane e diaboliche che ci allontanano da Dio; il mondo va dietro alle tradizioni e non alla Parola di Dio, non curandosi di nulla. Molti preferiscono seguire gli insegnamenti paterni che quelli di Dio, il quale rigetta le tradizioni umane. Non è la religione e non sono le tradizioni tramandate dai genitori che ci danno la salvezza, ma è Cristo e la Sua Parola che ci salvano:

 **Matteo 15:3** Ma Egli, rispondendo, disse loro: **E voi, perché trasgredite il Comandamento di Dio per la vostra tradizione?**

 **Matteo 15:9** Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d'uomini.

 **Marco 7:8** Avendo lasciato il Comandamento di Dio, voi tenete la tradizione degli uomini, i lavamenti degli orciuoli e delle coppe, e fate assai altre simili cose.

Marco 7:9 Disse loro ancora: **Bene annullate voi il Comandamento di Dio, per osservar la vostra tradizione.**

 **Marco 7:13** annullando così la Parola di Dio con la vostra tradizione, la quale voi avete ordinata. **E fate assai cose simili.**

 **Colossesi 2:8** Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia, e vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo.

 **1Pietro 1:18** sapendo che, non con cose corruttibili, argento od oro, siete stati riscattati dalla vana condotta vostra, insegnata di mano in mano dai padri;

1Pietro 1:19 ma col prezioso Sangue di Cristo...

 **1Tessalonesi 5:21** Esaminate ogni cosa e ritenete il bene.

 **Ebrei 5:12-14** Quel bene a cui il cristiano deve attenersi fermamente e che deve saper discernere.

 **Giovanni 8:32** e conoscerete la Verità, e la Verità vi francherà.

Siamo pronti a mettere al vaglio le nostre tradizioni per amore della Parola e della Verità?

Anzi bisogna stare attenti, come insegnarono i servi, a non unire ciò che è sacro con ciò che è profano e a non aggiungere nulla a ciò che è scritto e comandato:

 **Ezechiele 44:23** Ed ammaestrino il mio popolo a discernere tra la cosa Santa, e la profana, e dichiarargli la differenza che vi è tra la cosa monda, e l'immonda.

 **Deuteronomio 4:2** Non aggiungete nulla a ciò ch'Io vi comando, e non ne diminuite nulla, affine di osservare i Comandamenti del Signore Iddio vostro, i quali Io vi do.

 **Isaia 8:20** Alla Legge ed alla Testimonianza; se alcuno non parla secondo questa Parola, certo non vi è in lui alcuna aurora.

 **Apocalisse 22:18** Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della Profezia di questo Libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo Libro;

Apocalisse 22:19 E se alcuno toglie delle parole del Libro di questa Profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'Albero della Vita, e della Santa Città, e delle cose scritte in questo Libro.

Il Signore sin da tempi antichi ci ha detto che Israele, e di conseguenza noi come popolo eletto, siamo stati appartati per non seguire i costumi contaminati delle nazioni:

 **Deuteronomio 12:29** Quando il Signore, il tuo Dio, avrà sterminato davanti a te le nazioni che tu stai andando a spodestare, e quando le avrai spodestate e ti sarai stabilito nel loro paese,

Deuteronomio 12:30 guardati bene dal cadere nel laccio seguendo il loro esempio, dopo che saranno state distrutte davanti a te, e dall'informarti sui loro dèi, dicendo: «Come servivano i loro dèi queste nazioni? Anch'io voglio fare lo stesso».

Deuteronomio 12:31 Non farai così riguardo al Signore tuo Dio, poiché esse praticavano verso i loro dèi tutto ciò che è abominevole per il Signore e che Egli detesta; davano perfino alle fiamme i loro figli e le loro figlie, in onore dei loro dèi.

 **Levitico 18:1-5; Levitico 20:22** Osservate tutti i miei Statuti, e tutte le mie leggi, e metteteli in opera; acciocché il paese, dove Io vi conduco per abitarvi, non vi vomiti fuori.

Levitico 20:23 E non procedete secondo i costumi della nazione che Io scaccio dal vostro cospetto; perciocché essi hanno fatte tutte queste cose; onde Io li ho avuti in abominio.

Levitico 20:24 E Io vi ho detto: Voi possederete la terra loro, e Io ve la darò per possederla; terra stillante latte e miele. Io sono il Signore Iddio vostro, che vi ho separati dagli altri popoli.

 **Ebrei 12:14** Procacciate Pace con tutti, e la Santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore.

Per questo molti verranno vomitati, in quanto la loro conversione è parziale e tiepida:

 **Apocalisse 3:14-22** «All'Angelo della chiesa di Laodicea scrivi: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così, perché sei tiepido e non sei né freddo né fervente Io ti vomiterò dalla mia Bocca. Tu

dici: "Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente!". Tu non sai, invece, che sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo».

Detto ciò ripeto:

 **Atti 4:19; 5:29** Ma Pietro, e gli altri Apostoli, rispondendo, dissero: **Convieni ubbidire anzi a Dio che agli uomini.**

Noi temiamo Dio e non vogliamo ferirlo con l'idolatria perché lo amiamo e sappiamo che è Geloso e rigetta l'idolatria e verrà a giudicare gli empi:

 **Esodo 20:1** Allora Iddio pronunziò tutte queste parole, dicendo:

Esodo 20:2 Io sono il Signore Iddio tuo, che ti ho tratto fuor del paese di Egitto, della casa di servitù.

Esodo 20:3 Non avere altri dîi nel mio cospetto.

Esodo 20:4 Non farti scultura alcuna, né immagine alcuna di cosa che sia in cielo di sopra, né di cosa che sia in terra di sotto, né di cosa che sia nell'acque di sotto alla terra.

Esodo 20:5 Non adorar quelle cose, e non servir loro; perciocché Io, il Signore Iddio tuo, son Dio geloso, che visito l'iniquità dei padri sopra i figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione di coloro che m'odiano.

Esodo 20:6 Ed uso benignità in mille generazioni verso coloro che mi amano, e osservano i miei comandamenti.

 **Apocalisse 20:4** Poi vidi dei Troni, e sopra quelli si misero a sedere dei Personaggi, ai quali fu dato il giudizio; vidi ancora le anime di coloro che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la Parola di Dio; e che non avevano adorata la bestia, né la sua immagine; e non avevano preso il suo marchio in su le lor fronti, e in su la lor mano; e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo quei mille anni.

Apocalisse 20:5 E il rimanente dei morti non tornò in vita, finché fossero compiuti i mille anni. Questa è la prima risurrezione.

Apocalisse 20:6 Beato e santo è colui che ha parte nella prima risurrezione; sopra costoro non ha podestà la morte seconda; ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo; e regneranno con lui mille anni.

Apocalisse 20:7 E quando quei mille anni saranno compiuti, satana sarà sciolto dalla sua prigione, ed uscirà per sedurre le genti, che sono a' quattro canti della terra, Gog e Magog, per radunarle in battaglia; il numero delle quali è come la rena del mare.

Apocalisse 20:8 E saliranno in su la distesa della terra, e intornieranno il campo dei santi, e la diletta città.

Apocalisse 20:9 Ma dal cielo scenderà del fuoco, mandato da Dio, e le divorerà.

Apocalisse 20:10 E il Diavolo, che le ha sedotte, sarà gettato nello stagno del fuoco, e dello zolfo, dove è la bestia, e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli de' secoli.

Apocalisse 20:11 Poi vidi un gran Trono Bianco, e quel che sedeva sopra esso, d'innanzi a cui fuggì il cielo e la terra; e non fu trovato luogo per loro.

Apocalisse 20:12 Ed io vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; e i libri furono aperti; e un altro libro fu aperto, che è il Libro della Vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le opere loro.

Apocalisse 20:13 E il mare rendé i morti che erano in esso; parimente la morte e l'inferno renderono i lor morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

Apocalisse 20:14 E la morte e l'inferno furon gettati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda.

Apocalisse 20:15 E se alcuno non fu trovato scritto nel Libro della Vita, fu gettato nello stagno del fuoco.

Si ode di gente che dice: "Gli Evangelici non festeggiano le feste tradizionali"! Ebbene sinceramente noi viviamo sempre in festa nel lodare, cantare e fare Culto a Dio, e quanto al socializzare siamo sempre pronti come la Chiesa Primitiva a dimorare insieme, prendendo anche un pasto comune, ma mai scambiando la dedicazione a Dio come mezzo di commercio o di riti contrari alla Bibbia.

Io con questo studio non voglio obbligarti a non celebrare feste come **il Natale, il Capodanno, l'Epifania, il Carnevale, Halloween**, ma voglio farti rendere conto, attraverso la Bibbia e la Storia, del paganesimo che si cela dietro esse, paganesimo riscontrabile attraverso una semplice ricerca Biblica e Storica. Io, ripeto, non obbligo nessuno ma dico la Verità, e la Bibbia dice:

 **Giovanni 8:32** conoscerete la Verità, e la Verità vi renderà liberi.

Paolo, sospinto dallo Spirito Santo, già denunciava il sottentrarsi di favole e dottrine diaboliche dicendo:

 **1Timoteo 1:4** E che non attendano a favole, ed a genealogie senza fine; le quali producono piuttosto questioni, che edificazion di Dio, che è in fede.

 **1Timoteo 4:7** Ma schiva le favole profane, e da vecchie; ed esercitati alla pietà.

 **2Timoteo 4:4** e rivolteranno le orecchie dalla verità, e si volgeranno alle favole.

 **2Pietro 1:16** Poiché non vi abbiamo data a conoscer la Potenza e l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte; ma essendo stati spettatori della maestà di esso.

 **1Timoteo 4:1** Or lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti seduttori, e a dottrine diaboliche;

1Timoteo 4:2 d'uomini che proporranno cose false per ipocrisia, cauterizzati nella propria coscienza.

1Timoteo 4:3 Che vieteranno il maritarsi, e comanderanno d'astenersi dai cibi, che Iddio ha creati, acciocché i fedeli, e quelli che hanno conosciuta la verità, li usino con rendimento di grazie.

 **Galati 1:8** Ma, quand'anche noi, od un angelo del cielo, vi evangelizzassimo oltre a ciò che vi abbiamo evangelizzato, sia anatema.

In questo Studio farò un'accurata analisi Biblica e Storica, ma prima di ciò voglio dirti che ci sono tutti i giorni dell'anno a disposizione per pregare, per mangiare con i familiari, per fare dei regali, per aiutare i poveri e far tutto ciò che possa essere ricondotto alla Parola che dice:

 **Salmo 133:1** Ecco, quant'è buono, e quant'è piacevole, che fratelli dimorino insieme!

 **Atti 2:46** E perseveravano di pari consentimento ad esser tutti i giorni nel Tempio; e rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme, con letizia, e semplicità di cuore,

Atti 2:47 lodando Iddio, ed avendo grazia presso tutto il popolo. E il Signore aggiungeva alla Chiesa ogni giorno coloro che erano salvati.

Detto ciò una mente intelligente converrà con me che le feste sono diventate delle occasioni per:

- **il commercio economico:** lo scambio di regali di ogni genere, la preparazione di pasti elaborati che per buona parte andranno persi a cagione delle grandi quantità, l'acquisto di abiti particolari, addobbi, luci e tante altre spese incontrollate che biblicamente e razionalmente si chiamano sprechi economici, lussuria, vanagloria, consumismo, egoismo verso i poveri, eccetera.
- **Il maggiore egoismo:** mentre molti stanno ad imbandire le proprie case e mense scambiandosi doni come il ricco Epulone, fuori nelle nostre vie è pieno di poveri come Lazzaro, gente infreddolita che dovrebbe essere aiutata e potrebbe esserlo con tutto il denaro che abbiamo sprecato per la cosiddetta "festa religiosa-tradizionale" che ci ha spogliati economicamente ma soprattutto spiritualmente, rendendoci più egoisti.
- **Impoverimento in campo spirituale, morale e psicologico:** tali usanze e feste spingono l'individuo ad azioni inconsuete quali buffonerie, atti di gozzoviglie, ubriachezze, lascivie, eccetera, il tutto per distruggere la nostra comunione con Dio e violare la Santità dei nostri corpi. In alcune feste come il Capodanno, il carnevale, Halloween, i ragazzi vengono spinti dal sistema a compiere atti sessuali e violenze verso terzi, oltre a degli scherzi che non si addicono al rispetto verso gli adulti; tutto ciò crea gli squilibri sociali che vediamo nella vita odierna. Nella festa di Halloween viene evocato il diavolo attraverso film d'orrore e di spiritismo, costumi e addobbi che lo richiamano presente nelle case. La cosa assurda è che poi, da puritani, ci chiediamo perché i nostri figli sono depressi o schizofrenici!
- **Le passioni carnali:** in parte accennato; nel periodo di feste come il Capodanno o il Carnevale si compiono gesti carnali, contro la moralità Biblica, che a Dio dispiacciono, in varie parti del mondo; ad esempio molto famoso il Carnevale del Brasile.
- **Il trauma dei bambini:** spesso esaminiamo la gioia dei bambini durante le feste, ma ci dimentichiamo di tutti i bambini disagiati che subiscono il trauma

di una vita ingiusta dove i bimbi ricchi sollazzano e invece gli altri subiscono sin da piccoli l'esclusione e la differenza sociale.

- **La differenza sociale:** è provato, come esamineremo, che durante le feste la differenza sociale viene evidenziata e i casi di suicidio e di depressione aumentano in quanto la gente si sente più sola, più povera, più incompresa, eccetera.
- **Il gioco:** tale vizio, che chiede il sostegno della “dea fortuna”, è uno dei più diffusi e antichi vizi che distrugge la moralità della gente ed impoverisce giornalmente migliaia di case; specialmente per le feste, giocando, si registrano impoverimenti e liti familiari.
- **Le usanze diaboliche:** nel periodo di feste come il Capodanno si compiono gesti come lo sparare botti e altre cose pericolose, che non hanno niente di cristiano; annualmente, attraverso queste cose, il diavolo ferisce e addirittura uccide varie persone.
- **L'aspetto religioso e il finto buonismo:** è evidente che lo stesso fatto di dire che ad esempio Gesù nasce a Natale e muore a Pasqua e che in questi giorni si deve fare del bene, è già un limitare Gesù che è nato circa 2000 anni fa, è resuscitato dopo essere stato ucciso per non morire più, e dunque dimora con noi per l'Eternità e va celebrato ogni dì, e non solo un giorno o due l'anno:

 **Matteo 28:20** Or ecco, Io son con voi in ogni tempo, fino alla fin del mondo. Amen.

 Lui è l'Emmanuele, ossia “Dio con Noi” (Isaia 7:14; 8:8; Matteo 1:23) e attraverso lo Spirito Santo è “Dentro di noi” (Giovanni 14; Atti 1; 2).

Non possiamo percepire un cambiamento in un solo giorno festivo e dunque divenire buoni quel giorno come si dice ad esempio: "A Natale tutti buoni!". Noi dobbiamo essere convertiti tutto l'anno e non un giorno solo!

Se pur fossimo convertiti e religiosi per il Natale o la Pasqua o qualsiasi festa religiosa! Sono feste religiose secondo voi, in funzione di come le viviamo? Esaminiamo se è Religione Pura, vestirsi con abiti particolari, scambiarsi doni, creare incidenti attraverso il nostro festeggiare carnalmente, non aiutando i poveri, ingozzandoci di cibo, imbandendo decori, passando notti al gioco, criticando, scherzando, dicendo parolacce o quant'altro non si addice ai credenti.

La vera festa del credente è giornaliera e deve celebrarsi vestendoci modestamente, pregando, lodando, cantando e facendo Culto a Dio e, come dice la Bibbia, spogliandoci di lussuria ed avidità e aiutando i poveri:

 **Giacomo 1:26** Se alcuno pare esser religioso fra voi, e non tiene a freno la sua lingua, ma seduce il cuor suo, la religion di quel tale è vana.

Giacomo 1:27 La religione pura ed immacolata, dinanzi a Dio e Padre, è questa; visitar gli orfani, e le vedove, nelle loro afflizioni; e conservarsi puro dal mondo.

 **Galati 2:10** soltanto ci raccomandarono di ricordarci dei poveri, come ho sempre cercato di fare.

 **Matteo 25:33** E metterà le pecore alla sua destra, e i capretti alla sinistra.

Matteo 25:34 Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua Destra: Venite, benedetti del Padre mio; eredate il Regno che vi è stato preparato fino dalla fondazione del mondo.

Matteo 25:35 Perciocché Io ebbi fame, e voi mi deste a mangiare; Io ebbi sete, e voi mi deste a bere; Io fui forestiere, e voi mi accoglieste.

Matteo 25:36 Io fui ignudo, e voi mi rivestiste; Io fui infermo, e voi mi visitaste; Io fui in prigione, e voi veniste a Me.

Matteo 25:37 Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: Signore, quando Ti abbiamo noi veduto aver fame, e Ti abbiamo dato a mangiare? Ovvero, aver sete, e Ti abbiamo dato a bere?

Matteo 25:38 E quando Ti abbiamo veduto forestiere, e Ti abbiamo accolto? O ignudo, e Ti abbiamo rivestito?

Matteo 25:39 E quando Ti abbiamo veduto infermo, o in prigione, e siamo venuti a Te?

Matteo 25:40 E il Re, rispondendo, dirà loro: Io vi dico in verità, che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l'avete fatto a Me.

 **1Timoteo 6:10** Perché la radice di tutti i mali è l'avarizia; alla quale alcuni dandosi, si sono smarriti dalla fede, e si sono fatti in molte doglie.

 **Matteo 6:24** Niuno può servire a due signori; perché, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro; ovvero, si atterrà all'uno, e sprezerà l'altro; voi non potete servire a Dio ed a mammona.

 **1Pietro 3:1** Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla Parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli,

1Pietro 3:2 quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa.

1Pietro 3:3 Il vostro ornamento non sia quello esteriore, che consiste nell'intrecciarsi i capelli, nel mettersi addosso gioielli d'oro e nell'indossare belle vesti,

1Pietro 3:4 ma quello che è intimo e nascosto nel cuore, la purezza incorruttibile di uno spirito dolce e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran valore.

1Pietro 3:5 Così infatti si ornavano una volta le sante donne che speravano in Dio, restando sottomesse ai loro mariti,

1Pietro 3:6 come Sara che obbediva ad Abrahamo, chiamandolo signore; della quale voi siete diventate figlie facendo il bene senza lasciarvi turbare da nessuna paura.

Il “non sia” di Pietro (verso 3) risuona come un Santo Comandamento, da non trasgredire; del resto pure Paolo insegnava ciò anche per i gentili:

 **1Timoteo 2:9** Simigliantemente ancora che le donne si adornino d'abito onesto, con verecondia e modestia; non di trecce, o d'oro, o di perle, o di vestimenti preziosi;

1Timoteo 2:10 ma come si conviene a donne che fanno professione di servire a Dio per opere buone.

1Timoteo 2:11 La donna impari con silenzio, in ogni soggezione.

Ad esempio riguardo al Natale troviamo che tale usanza si riduce ad un finto buonismo ricco di commercio, che vede il ricco festeggiare e sperperare denaro attraverso la “Babbo-Natale-fobia” e il povero sentirsi più povero.

Un'attenta ricerca può dimostrarvi che proprio in quei giorni il numero dei suicidi aumenta, più persone muoiono per “cause naturali”, i matrimoni si rompono, i pazienti psichiatrici peggiorano e nascono contese familiari.

Un'indagine ha indicato che avvengono tre milioni di liti familiari ogni Natale. Un articolo di giornale, intitolato “Abbastanza per farti impazzire”, parla di persone che impazziscono a Natale sotto la pressione di essere perfette. L'articolo riferisce che due psicologi, uno psicoterapeuta e un consulente hanno lanciato un corso intitolato “Stress in famiglia: come sopravvivere al Natale”; pare che parte del suo successo sembra derivare dalla possibilità che offre di evadere.

Un'antica credenza vuole che nel giorno d'inizio di un nuovo ciclo annuale tutte le forze soprannaturali assumano una potenza straordinaria. Tra queste forze soprannaturali è inclusa la fortuna: da qui l'antica abitudine di trarne auspicio per un prossimo matrimonio o di giocare a tombola o a carte.

La tradizione di mangiare torroni e dolci fatti con mandorle e nocciole, invece, si deve ricondurre all'antica credenza che questo gesto propiziatorio avrebbe garantito la nascita della prole e la fecondità della terra. Nello stesso modo l'uva passa del panettone auspicava i soldi e la ricchezza, così come le lenticchie mangiate il primo dell'anno.

Del rimanente adesso tratteremo i versi che ci descrivono come le **buffonerie, le gozzoviglie, le ebbrezze e tante altre cose simili non sono accettate da Dio**, ma non prima di dirvi che **la Bibbia non ci mostra in nessun verso l'esistenza di queste feste o di altre simili, come un giorno differente o che si debba fare chissà quale rito. In nessun verso della Bibbia del Nuovo Patto sono ordinate tali feste!**

 **L'unica rammemoranza che Gesù ordina a noi credenti di celebrare è la Santa Cena da svolgersi durante l'anno, ogni qualvolta lo Spirito ci invita a farlo. Se il Signore avesse voluto lasciare altre feste, ricorrenze, rammemorazioni, le avrebbe ordinate, come ha fatto con la Santa Cena della quale troviamo il Comandamento:**

 **Luca 22:19** Poi, avendo preso il pane, rendé grazie, e lo ruppe, e lo diede loro, dicendo: Quest'è il mio Corpo, il quale è dato per voi; fate questo in *Rammemorazione di Me.*

 **1Corinzi 11:24** e dopo aver rese grazie, lo ruppe, e disse: Pigliate, mangiate; quest'è il mio Corpo, il qual per voi è rotto; fate questo in *Rammemorazione di Me.*

1Corinzi 11:25 Parimente ancora prese il Calice, dopo aver cenato, dicendo: Questo Calice è il Nuovo Patto nel Sangue mio; fate questo, ogni volta che voi ne berrete, in *Rammemorazione di Me.*

Da questa prima analisi affermiamo che per i Cristiani non esistono le feste pagane; esse sono divenute solo uno strumento di **commercio, gozzoviglie, ebbrezze, ubriachezze, gioco e peccati vari**, mentre i poveri patiscono fame e nudità.

Tali feste dunque sono errate, in quanto non ordinate e presenti nella Bibbia, ad eccezione della Rammemorazione della Santa Cena che è l'unica Comandata.

Domandiamoci allora: come e quando ebbero origine tali feste?

Gli Apostoli originari, che conobbero Gesù personalmente e furono istruiti da Lui, celebrarono delle feste pagane?

Il diavolo ha tessuto una rete per farci cadere, attraverso l'ignoranza, alla celebrazione di ciò che Dio non ha ordinato!

Le feste pagane, come vedremo alla Luce della Bibbia e della Storia, sono di natura spiritista, idolatra, e quindi, poiché si tratta di un'opera infruttuosa delle tenebre, noi siamo chiamati a non parteciparvi, e a non mangiare i cibi dedicati a tali feste in quanto sono sacrificati agli idoli, secondo ciò che è scritto:

 **Isaia 5:11** Guai a coloro che si levano la mattina a buon'ora, per andar dietro alla cervogia, e la sera dimorano lungamente a bere, finché il vino li riscaldi!

Isaia 5:12 E nei cui conviti vi è la cetera e il saltero; il tamburo, e il flauto, col vino; e non riguardano all'opera del Signore, e non vedono i fatti delle sue mani!

 **Romani 13:12** La notte è avanzata, e il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre, e siamo vestiti degli arnesi della Luce.

Romani 13:13 Camminiamo onestamente, come di giorno; non in pasti, ed ebbrezze; non in letti, e lascivie; non in contesa, ed invidia.

Romani 13:14 Anzi siate rivestiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a concupiscenze.

 **Efesini 5:3** E come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi;

Efesini 5:4 né disonestà, né stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non si convengono; ma più tosto, ringraziamento.

Efesini 5:5 Poiché voi sapete questo: che niun fornicatore, né immondo, né avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel Regno di Cristo, e di Dio.

Efesini 5:6 Niuno vi seduca con vani ragionamenti; perché per queste cose vien l'Ira di Dio, sopra i figliuoli della disubbidienza.

Efesini 5:7 Non siate dunque loro compagni;

Efesini 5:8 perché in passato eravate tenebre, ma ora siete Luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce

Efesini 5:9 poiché il frutto della Luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità

Efesini 5:10 esaminando che cosa sia gradito al Signore.

Efesini 5:11 Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele...

 **Efesini 4:17** Questo dunque io dico e attesto nel Signore: non comportatevi più come si comportano i pagani nella vanità dei loro pensieri,

Efesini 4:18 con l'intelligenza ottenebrata, estranei alla vita di Dio, a motivo dell'ignoranza che è in loro, a motivo dell'indurimento del loro cuore.

Efesini 4:19 Essi, avendo perduto ogni sentimento, si sono abbandonati alla dissolutezza fino a commettere ogni specie di impurità con avidità insaziabile.

 **Galati 5:19** Ora, manifeste son le opere della carne, che sono: adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione,

Galati 5:20 idolatria, avvelenamento, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni,

Galati 5:21 sette, invidie, omicidi, ebbrezze, ghiottonerie, e cose a queste simiglianti; delle quali cose vi predico, come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il Regno di Dio.

 **1Corinzi 10:7** E che non diveniate idolatri, come alcuni di loro; secondo ch'egli è scritto: Il popolo si assettò per mangiare, e per bere, poi si levò per sollazzare.

1Corinzi 10:8 E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno ventitremila.

 **2Corinzi 6:14** Non vi accoppiate con gl'infedeli; perché, che partecipazione vi è egli tra la giustizia e l'iniquità? E che comunione vi è egli della Luce con le tenebre?

2Corinzi 6:15 E che armonia vi è egli di Cristo con Belial? O che parte ha il fedele con l'infedele?

2Corinzi 6:16 E che accordo vi è egli del Tempio di Dio con gl'idoli? Poiché voi siete il Tempio dell'Iddio Vivente; siccome Iddio disse: Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra loro; e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo.

2Corinzi 6:17 Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene, dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed Io vi accoglierò;

2Corinzi 6:18 e vi sarò per Padre, e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore Onnipotente.

 **1Pietro 4:1** Poiché dunque che Cristo ha sofferto per noi in carne, ancor voi armatevi del medesimo pensiero, che chi ha sofferto in carne, ha cessato dal peccato;

1Pietro 4:2 per vivere il tempo che resta in carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio.

1Pietro 4:3 Perciocché il tempo passato della vita ci dev'esser bastato per avere operata la volontà dei Gentili, essendo camminati in lascivie, cupidità, ebbrezze, conviti, bevimenti, e nefande idolatrie.

1Pietro 4:4 Laonde ora essi stupiscono, come di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevol dissoluzione; e ne bestemmiano.

1Pietro 4:5 I quali renderanno ragione a colui che è presto a giudicare i vivi ed i morti.

 **Marco 7:21** Poiché di dentro, cioè, dal cuore degli uomini, procedono pensieri malvagi, adulteri, fornicazioni, omicidi, furti,

Marco 7:22 cupidigie, malizie, frodi, lascivie, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia.

Marco 7:23 Tutte queste cose malvagie escon di dentro l'uomo, e lo contaminano.

 **2 Timoteo 2:4** L'Apostolo Paolo, che imitava Cristo, ha detto: “Uno che va alla guerra non s'impaccia delle faccende della vita; e ciò, affin di piacere a colui che l'ha arruolato.

Dobbiamo liberare la nostra vita dalle contaminazioni perché siamo il Tempio di Dio e non possiamo avere comunione con le tenebre, celebrando feste idolatre, facendo culto ai demoni, perché dietro agli idoli si nascondono i demoni. Come abbiamo la Santa Cena che è la partecipazione col Corpo e Sangue di Cristo, in parallelo il diavolo usa i cibi e le bevande dedicate alla “**festa tradizionale**” come mezzo di partecipazione al satanismo. Non mangiare tali cibi nelle feste, ci sono gli altri giorni dell'anno per consumare i medesimi cibi e dunque il giorno della festa non farlo! L'importanza di non mangiare cose sacrificate agli idoli viene sottolineata e ordinata dagli Apostoli con decisione anche a noi gentili convertiti:

 **Atti 15:28** Perciocché è parso allo Spirito Santo, ed a noi, di non imporvi alcuno altro peso, se non quel ch'è necessario; che è di queste cose:

Atti 15:29 Che vi astinate dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione; dalle quali cose farete ben di guardarvi. State sani.

 **1Corinzi 10:20** Anzi dico, che le cose che i Gentili sacrificano, le sacrificano ai demoni, e non a Dio; or io non voglio che voi abbiate comunione coi demoni.

1Corinzi 10:21 Voi non potete bere il calice del Signore, e il calice dei demoni; voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa dei demoni.

 **1Corinzi 10:25** Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza;

1Corinzi 10:26 perciocché del Signore è la terra, e tutto ciò che ella contiene.

1Corinzi 10:27 E se alcuno degl'infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che vi è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

1Corinzi 10:28 Ma, se alcuno vi dice: Questo è delle cose sacrificate agl'idoli, non ne mangiate, per cagion di colui che ve l'ha significato, e per la coscienza.

1Corinzi 10:31 Così dunque, o che mangiate, o che beviate, o che facciate alcun'altra cosa, fate tutte le cose alla Gloria di Dio.

 **1Corinzi 8:1** Ora, quant'è alle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che tutti abbiam conoscenza; la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

1Corinzi 8:2 Ora, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa ancora nulla, come si convien sapere.

1Corinzi 8:3 Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da Lui conosciuto.

1Corinzi 8:4 Perciò, quant'è al mangiar delle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non vi è alcun altro Dio, se non Uno.

1Corinzi 8:5 Perciocché, benché ve ne siano, ed in cielo, ed in terra, di quelli che son nominati dii secondo che vi son molti dii, e molti signori,

1Corinzi 8:6 nondimeno, quant'è a noi, abbiamo un solo Iddio, il Padre; dal quale son tutte le cose, e noi in Lui; ed un sol Signor Gesù Cristo, per lo quale son tutte le cose, e noi per Lui.

1Corinzi 8:7 Ma la conoscenza non è in tutti; anzi alcuni mangiano quelle cose infino ad ora, con coscienza dell'idolo, come cosa sacrificata all'idolo; e la lor coscienza, essendo debole, è contaminata.

1Corinzi 8:8 Ora il mangiare non ci commenda a Dio; perciocché, avvegnaché noi mangiamo, non abbiamo però nulla di più; e avvegnaché non mangiamo, non abbiamo però nulla di meno.

1Corinzi 8:9 Ma, guardate che talora questa vostra podestà non divenga intoppo ai deboli.

1Corinzi 8:10 Perciocché, se alcuno vede te, che hai conoscenza, essere a tavola nel tempio degl'idoli, non sarà la coscienza d'esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl'idoli?

1Corinzi 8:11 E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto?

1Corinzi 8:12 Ora, peccando così contro ai fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contro a Cristo.

1Corinzi 8:13 Per la qual cosa, se il mangiare dà intoppo al mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, acciocché io non dia intoppo al mio fratello.

Non possiamo accettare cibi dedicati alle feste che riconducono all'idolatria; abbiamo tanti giorni differenti per cibarci ed evitare ciò che offende Dio, e sicuramente non possiamo barattare Dio per amore di parenti e amici.

Non perdiamo dunque la Primogenitura come fece Esaù per un tozzo di pane e una minestra di lenticchie:

 **Genesi 25:34** E Giacobbe diede ad Esaù del pane, ed una minestra di lenticchie. Ed egli mangiò e bevve; poi si levò e se ne andò. Così Esaù sprezzò la primogenitura.

➤ Israele è il paese che non celebra tale festa nella chiave dello pseudo cristianesimo.

Ricordatevi che Dio non vuole tale festa che è diventata un momento di commercio o di giochi in cui si litiga per denaro! Siate Rivestiti di Cristo:

 **Galati 2:20** Io son crocifisso con Cristo; e vivo, non più io, ma Cristo vive in me; e ciò che ora vivo nella carne, vivo nella fede del Figliuol di Dio, che mi ha amato, e ha dato Sé Stesso per me.

 **Romani 13:14** Anzi siate Rivestiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a concupiscenze.

Dobbiamo essere imitatori di Cristo e non dei demoni, in quanto, quando ad esempio indossiamo costumi che evocano il male o facciamo azioni che riconducono allo spiritismo, stiamo imitando satana:

 **1Corinzi 11:1** Siate miei imitatori, siccome io ancora lo son di Cristo.

 **Efesini 5:1** Siate dunque imitatori di Dio, come figliuoli diletti.

 **Filippesi 3:17** Siate miei imitatori, fratelli; e considerate coloro che camminano così, come avete noi per esempio.

 **Ebrei 6:12** acciocché non diveniate lenti; anzi siate imitatori di coloro che per fede e pazienza, eredano le Promesse.

COME BISOGNA COMPORTARSI IN TALI OCCASIONI

Noi credenti passiamo in preghiera le feste tradizionali, per chiedere a Dio di preservare tutte le persone che in onore della festa compieranno atti pericolosi che li porteranno ad incidenti e talune volte anche alla morte, oltre al fatto che la notte di tali feste si registra un aumento delle azioni peccaminose e prive di senso. Il compito del vero Cristiano è non farsi coinvolgere dal parentado e spiegare loro pacatamente e con amore, laddove sia possibile, perché si preferisce non festeggiare tali feste pagane. Vi consiglio di farvi guidare dallo Spirito Santo nel presentare tali ragioni con amore, lasciando loro liberi di scegliere e non obbligandoli, perché ciascuno è chiamato in libertà e non con oppressione. Ma vi assicuro una cosa: "Dio non gradisce i codardi che partecipano alle opere infruttuose delle tenebre e per vergogna o paura non dichiarano la Verità, facendo morire nell'errore il prossimo che attraverso la Predicazione della Verità può convertirsi".

 **Efesini 5:11** Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele...

 **Luca 12:8** Or Io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figliuol dell'uomo altresì lo riconoscerà davanti agli Angeli di Dio.

 **Giovanni 8:32** e conoscerete la Verità, e la Verità vi francherà.

 **Apocalisse 21:8** Ma, quant'è ai codardi, ed agl'increduli, ed ai peccatori, ed agli abbominevoli, ed ai micidiali, ed ai fornicatori, ed ai maliosi, ed agli idolatri, ed a tutti i mendaci, la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco, e di zolfo, che è la morte seconda.

Noi Predicatori siamo i custodi della Verità Biblica e il nostro primo compito è **annunziare la Verità Biblica**; guai a noi se non lo facciamo, Dio ci ammonisce dicendo alle Sentinelle-Ministri:

 **Ezechiele 3:18** Quando Io dirò all'empio: "Certo morirai!" Se tu non l'avverti, e non parli per avvertire quell'empio di abbandonare la sua via malvagia, e salvargli così la vita, quell'empio morirà per la sua iniquità; ma Io domanderò conto del suo sangue alla tua mano.

Ezechiele 3:19 Ma, se tu avverti l'empio, ed egli non si ritira dalla sua empietà e dalla sua via malvagia, egli morirà per la sua iniquità, ma tu avrai salvato te stesso.

Ezechiele 3:20 Quando un giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, se Io gli pongo davanti una qualche occasione di caduta, egli morirà, perché tu non l'avrai avvertito; morirà per il suo peccato, e le cose giuste che avrà fatte non saranno più ricordate; ma Io domanderò conto del suo sangue alla tua mano.

Il credente deve agire attraverso la Parola, ossia ammaestrando amici e parenti:

 **2Timoteo 4:2** che tu predichi la Parola, che tu faccia istanza a tempo, e fuor di tempo; riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza, e Dottrina.

Qualcuno obietterà che sono solo occasioni per stare insieme, in sana compagnia, tra persone che altrimenti avrebbero comunque festeggiato, magari insieme a parenti o amici; siamo coscienti che davanti a Dio queste considerazioni restano umane e non spirituali, in quanto la Chiesa è chiamata a Santificazione, che significa essere appartati dal mondo:

 **1Giovanni 2:15** Non amate il mondo, né le cose che son nel mondo; se alcuno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui.

 **Ebrei 12:14** Procacciate Pace con tutti, e la Santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore.

 **1Giovanni 5:4** Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo, cioè, la fede nostra.

 **1Giovanni 5:18** Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma chi è nato da Dio conserva sé stesso, e il maligno non lo tocca.

Naturalmente rifiutate i cibi specifici dedicati alle festività con moderatezza, amore, spiegandone il motivo biblico, non diventando asociali, farisei e imparando a schivare le contese:

 **1Corinzi 10:32** Siate senza dare intoppo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio.

1Corinzi 10:33 Siccome io ancora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propria utilità, ma quella di molti, acciocché siano salvati.

 **2Timoteo 2:23** E schiva le questioni stolte e scempie, sapendo che generano contese.

Ricordati di ciò che Paolo denunciava:

 **1Corinzi 15:33** Non errate: cattive compagnie corrompono i buoni costumi.

Mi rendo conto che in famiglie di religioni varie non è facile professare la propria fede e spiegare cotali ragioni, ma non si può neanche soccombere! Io non vi dico di non stare con i familiari, ma dovete con moderatezza ed amore spiegare le vostre ragioni bibliche astenendovi da cibi sacrificati agli idoli e da usanze religiose pagane,

e se siete indipendenti evitate in quel giorno di sedervi a mensa con loro; ne abbiamo già presentato le ragioni, in quanto trattasi di cibi dedicati agli idoli.

E se qualcuno pensa di intoppiare, non è così! Anzi è una buona occasione di poter far conoscere, naturalmente con amore e moderatezza, la propria fede e quindi il proprio credo come fecero **“Daniele, Anania, Misael, ed Azaria. Che si astenerono dai cibi Babilonesi a rischio di vita e Dio li benedisse sopra tutti gli altri giovani” (Daniele 1; 3).**

Soprattutto, dobbiamo renderci conto che la conversione delle anime per certo non può essere limitata o oscurata dal fatto che ci dissociamo dalle opere infruttuose, anzi può divenire un mezzo di Evangelizzazione, perché è lo Spirito Santo che opera e non noi; noi dobbiamo solo credere e manifestare la Luce dell'Evangelo, denunciando con moderatezza ed amore ciò che è peccato, per fare Luce e far vedere la verità ai nostri cari convertiti.

Ogni cristiano “nato di nuovo”, separato dal mondo e consacrato a Dio, non deve lasciarsi coinvolgere sia pure dal minore di questi aspetti, e soprattutto non deve educare i propri figli a queste cose. È vero che è sempre più difficile spiegare il desiderio di onorare in ogni sfera della nostra vita la Parola di Dio a quanti non La conoscono, ma questo non ci deve intimorire nel farlo:

 **1 Pietro 3:15** Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni.

Come cristiani nati di nuovo, non possiamo rischiare di “indossare” un abito religioso in chiesa ed un altro all'esterno. Siamo chiamati a presentare il messaggio Divino, non ad imporlo, ma questo significa anche, di fronte ai richiami mondani, di mostrare con concreta fermezza la nostra decisione di vivere con integrità la Parola di Dio.

Se alcuni obiettano dicendo che nessuno ormai si ricorda delle vere origini delle feste, rispondiamo:

 **1 Pietro 1:14-16** Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come Colui che vi ha chiamati è Santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché Io Sono Santo».

Come cristiani desiderosi di fare la volontà di Dio non vogliamo più vivere secondo il sistema che vige nel mondo:

 **Romani 12:2** Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.

Altresì vogliamo vivere un cristianesimo coerente con la Parola di Dio:

 **Efesini 4:22-23** Avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; ad essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente.

Tutto questo può andare bene per una persona adulta che ha deciso di “non scherzare” con il Signore, ma per i nostri figli? Paradossalmente non permettere ad un bambino di indossare un costume legato ad una festività o di partecipare ai vari festeggiamenti, magari nello stesso ambito scolastico, lo farà apparire “diverso” ed

emarginato. Inevitabilmente il genitore cristiano dovrà, malgrado ogni forma di adeguamento e di conciliazione, avere il coraggio di andare controcorrente, insegnando a suo figlio l'importanza di distinguersi nei veri valori.

Sarà quindi importante evitare ogni forma di coinvolgimento con queste feste, simbolo della licenziosità e della trasgressione, offrendo però al bambino gli strumenti per non sentire in modo sconveniente e frustrante questa "diversità".

Come genitori cristiani siamo chiamati ad istruire i nostri figli nella volontà di Dio, anche se veniamo considerati delle persone antiquate e incapaci di rimanere al passo con i tempi, poiché la nostra preoccupazione non è quella di "rimanere indietro", ma di seguire Gesù Cristo il Signore in ogni cosa:

 **Efesini 5:10-11** **Esaminando che cosa sia gradito al Signore. Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre.**

Come credenti nati di nuovo non abbiamo certamente bisogno d'indossare un "costume" per "divertirci" o per svagarci un po', perché il nostro desiderio è quello di rispecchiare il carattere di Cristo in tutta la nostra condotta:

 **Giacomo 3:13** **Chi fra voi è saggio e intelligente? Mostri con la buona condotta le sue opere compiute con mansuetudine e saggezza.**

Leslie Miller, nel suo libro "Train up a Child" (Educare un bambino) dice: «È una tragedia vedere che molti genitori cristiani siano maggiormente interessati al denaro, alla casa, agli affari e al successo, che non al benessere spirituale dei propri figli. Dopo, quando il figlio è cresciuto lontano dalla famiglia e da Dio, gli stessi genitori in lacrime implorano il pastore e gli anziani della Comunità, affinché facciano qualcosa per il loro ragazzo. Se i genitori non conducono presto i loro figli a Cristo, è come se satana stesse fissando una seria "ipoteca sulla loro vita", col nostro aiuto attraverso la mancanza del "buon esempio" e "dell'ammaestramento Biblico».

Il Signore ci dice **"insegna al fanciullo la via da seguire"**; ciò inizia con l'istruzione nelle Verità di Dio e l'ammaestramento quotidiano, per riconoscere la Verità dal punto di vista Suo, non del mondo. È necessario proteggere i nostri figli insegnando loro la Parola di Dio:

 **Deuteronomio 6:6-7** **Questi Comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore. Li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.**

 **Marco 16:15** **E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate l'Evangelo a ogni creatura».**

Quando i credenti scelgono di seguire le vie di Dio, Egli dona loro un cuore che Lo ama, occhi spirituali che comprendono e provano gioia nella Sua Parola e la certezza della Sua costante attenzione. I fremiti emozionanti delle feste sono mentitori e volgari se confrontati con le meravigliose ricchezze che il nostro Padre Celeste promette a coloro che consapevolmente vogliono camminare con Lui. Abbiamo il dovere di educare spiritualmente i nostri figli, di trasmettere loro il nostro amore per Dio e per la Sua Parola, di parlare con loro, discutendo su ciò che è giusto e buono per la loro vita.

Dio ci mette alla prova se amiamo più Lui e la Sua Parola o i nostri stessi cari, la loro tradizione più di Lui:

 **Matteo 10:37** Chi ama padre o madre più di Me, non è degno di Me; e chi ama figlio o figlia più di Me, non è degno di Me.

Matteo 10:38 Chi non prende la sua croce e non viene dietro a Me, non è degno di Me.

Matteo 10:39 Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Matteo 10:40 Chi riceve voi, riceve Me; e chi riceve Me, riceve Colui che mi ha mandato.

Matteo 10:41 Chi riceve un Profeta come Profeta, riceverà premio di Profeta; e chi riceve un Giusto come Giusto, riceverà premio di Giusto.

 **E non diciamo: Lo fanno in tanti!**

Anche nell'antica Roma si diceva «*vox populi, vox dei*» (“voce di popolo, voce di dio”). Tutto ciò che è tradizione è paganesimo ed è detestato da Dio; infatti Gesù stesso riprende duramente i religiosi del Suo tempo, ricco di **tradizioni umane** introdotte anche allora, da cui riaffermiamo che non la massa è salvata ma solo chi mette in pratica la Parola:

 **Matteo 22:14** Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli Eletti.

 **Matteo 7:13** Entrate per la Porta Stretta, perciocché larga è la porta, e spaziosa la via, che mena alla perdizione; e molti son coloro che entrano per essa.

 Gesù dovette denunciare il sistema religioso del suo tempo conformato a conviti e tradizioni errate, abiti e comportamenti esteriori privi di spiritualità ed amore interiore come avviene ad oggi (**Matteo 23**).

 **E non diciamo: Cosa penseranno di me?**

Paolo ti risponde:

 **Galati 1:10** Perciocché, induco io ora a credere agli uomini, ovvero a Dio? O cerco io di compiacere agli uomini? Poiché, se compiacessi ancora agli uomini, io non sarei servitor di Cristo.

 **Galati 2:20** Io son crocifisso con Cristo; e vivo, non più io, ma Cristo vive in me...

INTRODUZIONE DELLE FESTE: IL CARNEVALE, HALLOWEEN, L'EPIFANIA

In questo Studio esaminiamo le feste idolatre legate ai costumi e soprattutto quelle di carattere spiritista; sono difatti sottentrate festività che affondano le loro radici nello spiritismo e sono quindi contrarie alla Parola di Dio.

Le feste in esame in questo Studio sono:

1) il carnevale;

2) Halloween;

3) l'Epifania.

Queste tre feste le esamino insieme, in quanto sono molto simili, specialmente nei costumi, nell'evocazione del male, delle tenebre, nella buffoneria, eccetera...

Esse, come le altre, trovano origine nel mondo pagano antico e precisamente derivano le loro fondamenta nello spiritismo; basta osservare i costumi e il mascheramento che esse attingono dalle antiche sette sataniche. Queste feste, in modo anormale, sono approvate dalla chiesa cattolica romana che non si oppone a tale forma di spiritismo moderno, e i suoi fedeli portano avanti tali tradizioni pur definendosi cristiani. Tali feste hanno come scopo primario quello di mettere in collegamento l'uomo con gli spiriti maligni, dando la possibilità di comunicazione con questi, oltre che di poterli evocare nella vita presente, nell'ambito della società, anziché quello di cacciarli. In poche parole, le persone si prestano a comunicare col male e di conseguenza ad essere posseduti dagli spiriti, cosa altamente vietata dalla Bibbia.

Molte feste come queste hanno origine nelle feste dedicate al mutamento stagionale ed al movimento del sole, venerati ed adorati sotto forma di dèi dai popoli pagani e ai quali erano dedicate varie feste nei periodi di fine inverno sino ad inizio primavera con riti antibiblici e antimorali, le cosiddette feste del solstizio invernale, o le stesse feste romane dei *saturnali*. Tali feste, come altre, essendo d'importazione pagana, sono la miscela di riti magici provenienti da varie culture che hanno fondato la loro fede nell'evocazione del male e di satana. Difatti molti di questi costumi, come esamineremo, vengono fuori ad esempio dalla festa celtica di *samhain*, festività importata dai Gaeli e dai Celti nell'arcipelago britannico, che evoca il dio della morte e delle tenebre *samhain*, ossia satana.

Dopo i saturnali, festeggiamenti in onore del *sol invictus*, i romani festeggiavano i compitali sulle strade e nei crocicchi (*compita*), dove i Lari (divinità domestiche) avevano le loro cappellette, simili a quelle che vediamo dedicate ai santi ai nostri giorni. Ogni famiglia faceva capo ad una di queste cappelle e contribuiva alla celebrazione della festa con una focaccia, bambole e gomitoli di lana che venivano appesi alle porte.

La stragrande maggioranza di coloro che festeggiano queste feste mascherate, lo fa indossando o facendo indossare ai propri figli una maschera, abituandoli ed introducendoli nello spiritismo ed in una società di cuore doppio che si nasconde dietro molte facciate.

Purtroppo c'è un risvolto della medaglia molto triste, basti spostare lo sguardo al più grande carnevale al mondo, quello di Rio de Janeiro, e leggere il bollettino di guerra dopo i festeggiamenti: violenze carnali, omicidi, infarti, incidenti dovuti all'eccesso di alcol, eccetera.

Non tutto quello che luccica è oro. Questa società ci mostra l'irreale, basti vedere la pubblicità: un bell'uomo con una donna che fanno un brindisi con liquori, magari attornati da un'atmosfera armoniosa davanti ad un caminetto, ma questa è la realtà?

Chiediamo a quei bambini che hanno come papà un alcolizzato, e perché no, anche alle mogli, quanto dolore, tristezza, povertà, rovina: questo è il risvolto della medaglia.

Non permettere ad un bambino di indossare un costume di carnevale, e non farlo partecipare ai vari festeggiamenti, magari proprio nell'ambito scolastico, lo farà apparire "diverso": come fare allora? Il genitore cristiano è chiamato sempre ad onorare il Signore e a coinvolgere in questo anche i propri figli:

 **Giosuè 24:15** E se vi par mal fatto servire all'Eterno, scegliete oggi a chi volete servire: o agli dei ai quali i vostri padri servirono di là dal fiume, o agli dei degli Amorei, nel paese nel quale abitate; quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno.

 **Proverbi 22:6** Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà.

 **Efesini 5:10** esaminando che cosa sia gradito al Signore.

Efesini 5:11 Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele...

 **1Pietro 1:14** Come figliuoli d'ubbidienza, non vi conformate alle concupiscenze del tempo passato quando eravate nell'ignoranza.

Sai quali gravi conseguenze porta l'aver comunione con le opere delle tenebre? Magari tu pensi di rendere felice tuo figlio! Ho sperimentato di pregare su ragazzetti che, pur essendo giovani, già sono sotto possessione, perché i genitori, anziché guidarli nel leggere la Bibbia e nel cercare lo Spirito Santo, li hanno guidati nel celebrare tali feste e in altre cose mondane simili, ed è stata aperta in loro la porta per la possessione demoniaca.

Per gli attori mascherarsi è comprensibile, ma noi vogliamo fingere di essere religiosi? La parola "attore" viene dal latino tardo hypocrita, dal greco ὑποκριτής (pronuncia "upocritès"). Così, infatti, i greci chiamavano l'attore, che con la voce e i gesti imitava e rappresentava un qualche estraneo personaggio. Siamo noi forse dei religiosi ipocriti? A chi Gesù chiamava ipocriti? Leggiamo "Guai a voi, scribi e farisei (religiosi di quel tempo) ipocriti, perché serrate il regno dei cieli davanti alla gente; poiché non vi entrate voi, né lasciate entrare quelli che cercano di entrare. [...] Guai a voi scribi e farisei ipocriti, perché pulite l'esterno del bicchiere e del piatto (apparenza religiosa) mentre dentro sono pieni di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere e del piatto, affinché anche l'esterno diventi pulito. Guai a voi scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro son pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia. Così anche voi, di fuori sembrate giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità" (**Matteo 23:13, 25-27**). **I finti religiosi è come se vestissero un abito esteriore che non li rappresenta interiormente; il mondo ne è pieno.**

I discepoli di Gesù avrebbero partecipato ad un carnevale, o alla festa di Halloween o alla befana? Sicuramente no!

Non ho ancora conosciuto qualcuno che sia diventato davvero felice con le feste mascherate, ma conosco innumerevoli persone che sono diventate veramente felici

volgendosi a Gesù Cristo! La festa è una gioia e una pace "fabbricata" che finisce spesso in modo triste, ma la gioia che Dio ci donò in Gesù è una gioia senza fine, una gioia e una pace del cuore che continuano anche durante i giorni difficili e che crescono fino a completezza, fino a quando saremo con Lui per l'eternità:

 **Giovanni 14:27** Io vi lascio Pace, Io vi do la mia Pace: Io non ve la do, come il mondo la dà; il vostro cuore non sia turbato, e non si spaventi.

 **1Pietro 1:8** Il quale, benché non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benché ora nol vediate, voi gioite d'un'allegrezza ineffabile e gloriosa...

Potete approfondire gli Studi: "**La stregoneria**", "**L'autorità del credente**", "**I morti in Cristo e i perduti**", studi che descrivono ampiamente come siano in abominio a Dio la stregoneria, chi evoca gli spiriti, trattano, inoltre, l'autorità del credente sopra le potenze del male, la destinazione incontattabile in cui si trovano i morti e il divieto biblico di invocarli; sappiamo, difatti, che le potenze del male solitamente rivestono le sembianze dei defunti al fine d'ingannare l'umanità.

Voglio solo citare il Mandato Universale contro le potenze del male che Cristo ha dato alla Chiesa, Cristo che quindi è altamente contrario a coloro che, con tali feste, fanno ciò che dispiace a Dio, in quanto anziché cacciare il male lo evocano, ed evocare i demoni o anche i morti è in abominio a Dio:

 **Marco 16:15** Ed Egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l'Evangelo ad ogni creatura.

Marco 16:16 Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.

Marco 16:17 Or questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto: **Cacceranno i demoni nel mio Nome**; parleranno nuovi Linguaggi;

Marco 16:18 torranno via i serpenti; ed avvegnaché abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento; metteranno le mani sopra gl'infermi, ed essi staranno bene.

 **Levitico 19:31** Non vi rivolgete agli spiriti di pitone, e agl'indovini; e non li domandate, per contaminarvi con essi. Io sono il Signore Iddio vostro.

 **Levitico 20:6** E se alcuna persona si rivolge agli spiriti di pitone, o agl'indovini, per fornicar dietro a loro, Io metterò la mia faccia contro a quella persona, e la sterminerò d'infra il suo popolo.

 **Isaia 8:19** E se vi si dice: Domandate gli spiriti di pitone e gl'indovini, i quali bisbigliano e mormorano, rispondete: Il popolo non chiederebbe egli l'Iddio suo? **Andrebbe egli ai morti per i viventi?**

 **Galati 5:19** Ora le opere della carne sono manifeste e sono: adulterio, fornicazione, impurità, dissolutezza,

Galati 5:20 idolatria, magia, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, divisioni, sette,

Galati 5:21 invidie, omicidi, ubriachezze, ghiottonerie e cose simili a queste, circa le quali vi prevengo, come vi ho già detto prima, che coloro che fanno tali cose non ereditano il regno di Dio...

La società moderna è travagliata da gesti di follia, di schizofrenia, depressione e tutto questo avviene proprio in funzione del fatto che come Saul non solo è disubbidiente a Dio, ma evoca anche le potenze del male, diventandone vittima e posseduta:

 **1Samuele 15:23** Perciocché la ribellione è pari al peccato dell'indovinare; e il trasgredire è pari al peccato che si commette intorno agl'idoli ed alle immagini. Perciocché tu hai sdegnata la Parola del Signore, Egli altresì ha sdegnato te, acciocché tu non sii più re.

 **1Samuele 28:3** Or Samuele era morto, e tutti gl'Israeliti ne avevano fatto cordoglio, e l'avevano seppellito in Rama, nella sua città. Or Saulle aveva tolti via dal paese quelli che avevano lo spirito di pitone e gl'indovini.

 **1Samuele 28:7** Laonde Saulle disse ai suoi servitori: Cercatemi una donna che abbia uno spirito di pitone acciocché io vada da lei, e la domandi. Ed i suoi servitori gli dissero: Ecco, in Endor vi è una donna che ha uno spirito di pitone.

Qualsiasi esame Biblico ci porta di fronte alla certezza che Gesù Cristo è Luce e satana è tenebre, e dunque un vero credente rigetta le opere delle tenebre e la buffoneria legate ad esse:

 **Giovanni 1:4** In Lei (Il Logos) era la Vita, e la Vita era la Luce degli uomini.
Giovanni 1:5 E la Luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.

 **Giovanni 3:19** Or questa è la condannazione: che la Luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amate le tenebre più che la Luce, perciocché le loro opere erano malvagie.

 **Giovanni 8:12** E GESÙ di nuovo parlò loro, dicendo: Io son la Luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la Luce della Vita.

 **Giovanni 12:46** Io, che son la Luce, son venuto nel mondo, acciocché chiunque crede in Me non dimori nelle tenebre.

 **2Corinzi 6:14** Non vi accoppiate con gl'infedeli; perché, che partecipazione vi è egli tra la giustizia e l'iniquità? E che comunione vi è egli della Luce con le tenebre?

2Corinzi 6:15 E che armonia vi è egli di Cristo con Belial? O che parte ha il fedele con l'infedele?

2Corinzi 6:16 E che accordo vi è egli del Tempio di Dio con gl'idoli? Poiché voi siete il Tempio dell'Iddio Vivente; siccome Iddio disse: Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra loro; e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo.

2Corinzi 6:17 Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene, dice il Signore; e non toccate nulla d'immondo, ed Io vi accoglierò;

2Corinzi 6:18 e vi sarò per Padre, e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore Onnipotente.

 **Efesini 5:3** E come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi;

Efesini 5:4 né disonestà, né stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non si convengono; ma più tosto, ringraziamento.

Efesini 5:5 Poiché voi sapete questo: che niun fornicatore, né immondo, né avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel Regno di Cristo, e di Dio.

Efesini 5:6 Niuno vi seduca con vani ragionamenti; perché per queste cose vien l'Ira di Dio, sopra i figliuoli della disubbidienza.

Efesini 5:7 Non siate dunque loro compagni;

Efesini 5:8 perché in passato eravate tenebre, ma ora siete Luce nel Signore.
Comportatevi come figli di luce

Efesini 5:9 poiché il frutto della Luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità

Efesini 5:10 esaminando che cosa sia gradito al Signore.

Efesini 5:11 Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele...

 **1 Tessalonesi 5:6** Perciò, non dormiamo, come gli altri; ma vegliamo, e siamo sobri.

In molte di queste feste si usa ballare, bere, sollazzare attendendo l'alba, ma Dio avverte:

 **Isaia 5:11** Guai a coloro che si levano la mattina a buon'ora, per andar dietro alla cervogia, e la sera dimorano lungamente a bere, finché il vino li riscaldi!

Isaia 5:12 E nei cui conviti vi è la cetera e il saltero; il tamburo, e il flauto, col vino; e non riguardano all'opera del Signore, e non vedono i fatti delle sue mani!

 **Salmo 62:9** Gli uomini volgari non sono altro che vanità, e i nobili altro che menzogna; se fosser messi in bilance, tutti insieme sarebbero più leggieri che la vanità stessa.

Il male ha voluto farci credere che queste feste sono giorno di divertimento e, siccome lui è il padre della menzogna, è riuscito ad ingannare molti. La Bibbia ci avverte su satana:

 **2Corinzi 2:11** Perciocché noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

 **2Corinzi 11:14** ... satana stesso si trasforma in angelo di luce.

Là dove satana vuole che noi ignoriamo le sue macchinazioni, queste si possono vincere solo per mezzo della conoscenza Biblica. Molte persone celebrano "innocentemente" questa festa, così facendo aprono inconsapevolmente delle porte all'occultismo e rimangono legate alle potenze del male.

I cristiani che desiderano partecipare ai divertimenti di tali feste si domandino se hanno davvero rinunciato ai piaceri del mondo; si ricordino poi che anche la stoltezza – cioè l'insensatezza – è elencata dal Signore Gesù tra le cose cattive che "escono dal di dentro e contaminano l'uomo" (**Marco, 7:22-23**). I discepoli di Cristo si riconoscono dal frutto che portano ossia "Il frutto dello Spirito e non le opere della carne" (**Galati 5**). "L'amore [...] non si comporta in modo sconveniente" (**1Corinzi, 13:5**).

I Galati avevano cominciato per lo Spirito ma rischiarono di finire per la carne; stiamo attenti a non fare la medesima cosa:

 **Galati 3:3** Siete voi così insensati, che, avendo cominciato per lo Spirito, vogliate finire ora per la carne?

Detto ciò, dopo questa analisi, ci rendiamo conto che tali feste, oltre ad essere antimorali e antibibliche, spingono l'individuo a rivestire ruoli inappropriati, dietro una maschera che esprime ciò che si vorrebbe essere in una vita irreali; personaggi irreali e gesti inconsueti hanno condotto al peccato e alla morte.

IL CARNEVALE - STORIA E TRADIZIONI - STUDIO TERMINOLOGICO

Benché presente nella tradizione cattolica, i caratteri della celebrazione del carnevale hanno origini in festività ben più antiche, come per esempio le **dionisiache** greche (**le antesterie**), **i saturnali romani**, o **la festa celtica di samhain**.

➤ **Storia e tradizioni = Durante le feste dionisiache e i saturnali** si realizzava un temporaneo scioglimento dagli obblighi sociali e dalle gerarchie per lasciar posto al rovesciamento dell'ordine, allo scherzo e anche alla dissolutezza. Da un punto di vista storico e religioso, il carnevale rappresentò, dunque, un periodo di festa ma soprattutto di rinnovamento simbolico, durante il quale il caos sostituiva l'ordine costituito, che però, una volta esaurito il periodo festivo, riemergeva nuovo o rinnovato e garantito per un ciclo valido fino all'inizio del carnevale seguente. Il ciclo preso in considerazione è, in pratica, quello dell'anno solare.

Secondo una definizione generica, comunque, il carnevale è una festa popolare collettiva trasmessa oralmente attraverso i secoli, le cui usanze si ritrovano nelle feste pagane comprese tra il 17 dicembre (Saturnali in onore al dio Saturno nella mitologia greca) e a febbraio (Lupercali in onore a Dio Padre, nella Roma antica).

Il carnevale, fuori d'ogni dubbio, è la continuità storica dell'antica **festa romana in onore al dio Saturno, gli antichi saturnali**. Tratti caratteristici dei saturnali erano la concessione agli schiavi di trattare come loro pari i padroni e di rinfacciare loro vizi e difetti (vedi carnevale di Putignano o Viareggio), i grandi banchetti cui partecipavano insieme persone di diverso ceto sociale (gozzoviglie e sollazzi della carne), le danze, le rappresentazioni mimiche, gli scherzi, i giochi d'azzardo, l'uso di indossare fuori di casa la *vestis cenatoria synthesis* (una breve tunica, oggi una sorta di "minigonna") anziché la rigorosa toga.

In definitiva, la festa del carnevale era vista dalle classi sociali più agiate come un'ottima valvola di sfogo per loro e per tutti, contraria ad ogni forma di Comandamento Biblico, e ancora oggi è così perpetrata dalla chiesa cattolica romana, accondiscendente a tale festa pagana.

Le testimonianze documentarie del carnevale in epoca medievale parlano di una festa caratterizzata da uno **sregolato uso di cibi, bevande e piaceri sensuali**. Per tutto il periodo si sovvertiva l'ordine sociale vigente e si scambiavano i ruoli soliti, nascondendo la propria identità dietro delle maschere. Questo talvolta serviva anche a mantenere celate le persone che, cadendo nelle più basse stravaganze e azioni peccaminose, mantenevano così l'anonimato.

Roma festeggiava tale ricorrenza. Si organizzavano grandiose processioni su carri decorati con immagini di dèi, statue nude e leggiadre presenze femminili.

Un uomo del popolo veniva scelto per fare da re, e guidava la processione con grande sfoggio. Si dice che i cittadini romani portassero le loro mogli e figlie in campagna.

Per un cristiano era impensabile prendere parte a simili cerimonie. La mancata partecipazione, però, poteva dare origine a persecuzioni; un legionario romano che era diventato cristiano venne addirittura giustiziato nel 303 d.C. dai soldati, perché aveva rifiutato l'elezione a "principe del carnevale".

Dopo il tempo dell'imperatore Costantino, la chiesa cattolica romana si rese pronta ad un compromesso: poteva partecipare al carnevale chi fosse poi disposto ad osservare un periodo di digiuno di quaranta giorni prima di Pasqua.

Una valvola di scarico, quindi, un compromesso liberatorio concesso originariamente dalle autorità religiose per rendere più tollerabile la susseguente disciplina della mortificazione.

Durante il Medioevo, il carnevale fu una festa di massa. Si arrivò a celebrare messe e culti di carnevale. Cronache di quel tempo riportano alcuni avvenimenti carnevaleschi, dove al popolo era permesso fare di tutto a scapito di ogni elementare regola di civiltà e di buon gusto. Atteggiamenti grossolani e volgari, sbeffeggi alle autorità, profanazione di chiese ed ogni sorta di scurrilità venivano tollerate in nome del carnevale.

Il periodo carnevalesco coincide più o meno con l'inizio dell'anno agricolo, un chiaro indizio che permette di collegare direttamente il carnevale alle feste greche di impronta dionisiaca (**le antesterie, feste in onore di Dionisio, dio greco del vino, caratterizzate dal raggiungimento di uno stato di ebbrezza ed esaltazione entusiastica, che sfociavano in gesti immorali**) e a quelle romane **dei Saturnali** (solenni feste religiose, che si celebravano in onore del **dio Saturno** e durante le quali si tenevano cerimonie religiose di carattere sfrenato e licenzioso, che prevedevano tra l'altro la temporanea sospensione del rapporto servo-padrone). Lo stretto rapporto esistente tra queste feste e i costumi del carnevale è evidente.

Presso i Romani la fine del vecchio anno era rappresentata da un uomo coperto di pelli di capra, portato in processione, colpito con bacchette e chiamato **Mamurio Veturio**.

Durante le antesterie passava il carro di colui che doveva restaurare il cosmo dopo il ritorno al caos primordiale.

In onore della dea Iside egiziana, gli egizi si mascheravano per la sua celebrazione.

Nel mondo antico romano la festa in onore della dea egizia Iside, importata anche nell'impero Romano, comporta la presenza di gruppi mascherati, come attesta lo scrittore **Lucio Apuleio nelle Metamorfosi (Libro XI).**

In Babilonia, poco dopo **l'equinozio primaverile,** veniva riattualizzato il processo originario di fondazione del **cosmo,** descritto miticamente dalla lotta **del dio salvatore Marduk con il drago Tiamat** che si concludeva con la vittoria del primo. Durante queste cerimonie si svolgeva una processione nella quale erano allegoricamente rappresentate le **forze del caos** che contrastavano la ri-creazione dell'universo. Nel corteo c'era anche una nave su ruote sulla quale il **dio luna e il dio sole** percorrevano la grande via della festa - simbolo della parte superiore dello **Zodiaco** - verso il **santuario di Babilonia, simbolo della terra.** Questo periodo, che si sarebbe concluso con il rinnovamento del cosmo, veniva vissuto con una libertà sfrenata e un capovolgimento dell'ordine sociale e morale.

È interessante altresì notare che vari significati cosmologici del carnevale erano presenti anche nel samhain celtico. Di fatti anche il carnevale attinge alcuni usi e costumi pure da questa festa diabolica.

Il carnevale è infatti anch'esso collegato alla festa celtica di samhain (pronunciato ['sɑ:wɪn] o ['sɑ:ɒm] in inglese), originariamente scritto *samuin* (pronunciato ['sɑ:vɪnʲ] in gaelico)". Il nome della festività, mantenuto storicamente dai Gaeli e dai Celti nell'arcipelago britannico, deriva dall'antico irlandese ed evoca il dio della morte e delle tenebre *samhain*, ossia satana.

Il noto storico delle religioni Mircea Eliade scrive nel saggio *Il Mito dell'Eterno Ritorno*: "Ogni Nuovo Anno è una ripresa del tempo al suo inizio, cioè una ripetizione della **cosmogonia.** I combattimenti rituali fra due gruppi di figuranti, la presenza dei morti, **i saturnali e le orge,** sono elementi che denotano che alla fine dell'anno e nell'attesa del nuovo anno si ripetono i momenti mitici del passaggio dal Caos alla Cosmogonia".

L'Eliade afferma che "allora i morti potranno ritornare, poiché tutte le barriere tra morti e vivi sono rotte e ritorneranno giacché in questo momento paradossale il tempo sarà annullato ed essi potranno di nuovo essere contemporanei dei vivi".

Nel XV e XVI secolo, a Firenze, i Medici organizzavano grandi mascherate su carri chiamate "**trionfi**" accompagnate da canti carnascialeschi, cioè canzoni a ballo di cui anche Lorenzo il Magnifico fu autore. Celebre è il *Trionfo di Bacco e Arianna* scritto proprio da Lorenzo il Magnifico. Nella Roma del governo papalino si svolgevano invece la corsa dei barberi (cavalli da corsa) e la "**gara dei moccoletti**" accesi che i partecipanti cercavano di spegnersi reciprocamente.

La storia ci racconta che Enrico II, Re di Francia, attraversò Parigi in maschera. Dopo di lui Enrico IV si era pavoneggiato in costume da mago, facendosi di tanto in tanto riconoscere dai suoi sudditi.

Le origini del carnevale risalgono ai riti di fertilità dei popoli antichi del Medio Oriente. Babilonesi, Ittiti, Fenici ed Egiziani cercavano in tal modo di onorare i propri dèi. Greci e Romani adoravano il dio del vino.

- **Terminologia e tradizioni = La parola carnevale deriva dal latino *carne(m) levare* ("eliminare la carne")** poiché anticamente indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale (martedì grasso), subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima. Tradizionalmente, nei paesi cattolici, il carnevale ha inizio con la domenica di settuagesima (la prima delle nove che precedono la settimana santa secondo il calendario gregoriano); finisce il martedì precedente il mercoledì delle ceneri che segna l'inizio della Quaresima. Per la chiesa cattolica, dunque, il tempo di carnevale è detto anche tempo di settuagesima; tale pratica antibiblica dunque è ben chiaramente legata alla religione cattolica romana. Il carnevale è una festa che si celebra nei paesi di tradizione cristiana (soprattutto in quelli di tradizione cattolica). I festeggiamenti si svolgono spesso in pubbliche parate in cui dominano elementi giocosi e fantasiosi; in particolare, l'elemento distintivo e caratterizzante del carnevale è l'uso del mascheramento.

L'Apostolo Paolo ha scritto che **"La carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte tra di loro"** (**Galati 5:16-17**). Questa verità si può provare con particolare chiarezza durante il carnevale, perché in questo periodo, mentre si festeggia e si assecondano i desideri della carne, ogni anno gli uomini e le donne spirituali si rattristano per quello che vedono intorno a loro, come il giusto Lot si rattristava a Sodoma. La parola stessa lo anticipa: la carne vale, cioè in qualche modo prevale sullo spirito.

Il carnevale fu come un meteorite che sconvolse tutta la struttura del *Februarius* e meteorite è stato anche per il **calendario liturgico** cristiano con il quale si armonizza ai nostri giorni inverosimilmente.

Si è sostenuto, infatti, che il suo nome derivi da *carni levamen* ossia «sollevio della carne» e dunque libertà temporanea concessa agli istinti elementari; oppure da *carnes levare* ossia «togliere le carni»; o ancora da *carni vale* ossia «carne addio» in riferimento alle orge gastronomiche che esaurivano le ultime scorte di carni prima della primavera, subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima. Dunque carnevale sarebbe sinonimo di periodo orgiastico, di sregolatezza.

Troviamo alcune proteste storiche, ad esempio: *"Certo, in ogni carnevale si riscontrano eccessi alimentari e sessuali, e perfino violenze che sembrano assumere la pura funzione di valvola di sfogo per l'istintività repressa nel resto dei mesi"* (Cattabiani, *Il Calendario* pag. 146 – Rusconi Libri).

Nel famoso carnevale brasiliano molti approfittano delle maschere per concedersi atti molto illeciti, fino alla violenza e all'omicidio. La maschera è quindi un mezzo per nascondersi e poter compiere azioni illegittime.

I RITI DEL CARNEVALE

Il carnevale si inquadra secondo le culture antiche pagane in un ciclico dinamismo di significato mitico e diabolico che recita così:

➤ È la circolazione degli spiriti tra cielo, terra e inferi. Il carnevale riconduce a una dimensione metafisica che riguarda l'uomo e il suo destino. In primavera, quando la terra comincia a manifestare la propria energia, il carnevale segna un passaggio aperto tra gli inferi e la terra abitata dai vivi (anche Arlecchino ha una chiara origine infera). Gli spiriti entrano nei corpi, le maschere li rappresentano avendo un significato apotropaico, in quanto chi le indossa assume le caratteristiche dell'essere "soprannaturale" rappresentato.

Queste forze soprannaturali creano un nuovo regno della fecondità della Terra e giungono a fraternizzare allegramente tra i viventi. Le maschere che incarnano gli antenati, le anime dei morti che visitano cerimonialmente i vivi (Giappone, mondo germanico, eccetera), sono anche il segno che le frontiere sono state annientate e sostituite in seguito alla confusione di tutte le modalità.

È chiara dunque, in questa analisi, la natura spiritista del carnevale; continua l'ideologia di ciò dicendo:

"Alla fine il tempo e l'ordine del cosmo, sconvolti nella tradizione carnevalesca, vengono ricostituiti (nuova creazione) con un rituale di carattere purificatorio comprendente un "processo", una "condanna", la lettura di un "testamento" e un "funerale" del carnevale il quale spesso comporta il bruciamento del "re carnevale" rappresentato da un fantoccio (altre volte l'immagine simbolo del carnevale è annegata o decapitata).

➤ Nel carnevale si fanno confluire riti agrari di purificazione e propiziazione, propri del mondo primitivo, connessi con le feste che segnano l'inizio di un ciclo annuale o stagionale e ispirati al bisogno naturale di rinnovarsi periodicamente, mediante l'espulsione del male (malattie e peccati) accumulatosi durante il ciclo che si conclude e la propiziazione della nuova fase che si apre. (**UTET Vol. IV pag. 313**).

➤ Questi riti di carnevale sono costituiti dall'uccisione di un fantoccio, che, come abbiamo visto, può avvenire in vari modi: bruciamento, annegamento, lapidazione, fucilazione, decapitazione, impiccagione, seppellimento. La forma più usuale e più antica è il bruciamento. Il rogo su cui viene arso il fantoccio rappresenta il carnevale, o il suo equivalente; ha soprattutto la funzione di purificare, distruggendo le influenze malefiche e dannose, e di rinnovare per conseguenza l'energia della natura. Analogo significato propiziatorio e promovente può attribuirsi ai falò e agli elementi di contorno, danze e canti. (**Op. Cit. pag. 314**).

Chi è la nostra purificazione e propiziazione? Nella Bibbia troviamo scritto che è Gesù Cristo e non il carnevale, dunque rigettiamo tali usanze come pagane, spiritiste e dunque diaboliche.

LE MASCHERE

Dalle testimonianze storiche possiamo apprendere che le maschere erano utilizzate dall'uomo fin dal Paleolitico, quando gli stregoni, durante riti magici e propiziatori, indossavano costumi adornati di piume e sonagli ed assumevano aspetti terrificanti grazie a maschere dipinte, nell'intento di scacciare gli spiriti maligni.

La maschera, attualmente espressione di gioia, aveva nelle civiltà antiche un significato molto diverso; la tradizione dell'usare le maschere ebbe un'origine religioso-spirituale che derivava dal culto ai morti.

Chi personificava agli spiriti si vestiva di bianco e si copriva il viso con una maschera; in questo modo fu installato nel popolo il costume di travestirsi per la celebrazione dei morti, tradizione che ancora fino a oggi è vigente.

A quei tempi si credeva che chi indossava la maschera riceveva temporaneamente il potere e la forza degli animali sacri; si riteneva inoltre che le manifestazioni di gioia da parte dei mascherati avessero la capacità di scacciare gli spiriti maligni, per altri, invece, tale scopo si otteneva impersonando personaggi pubblici o fantasiosi, o déi o addirittura il male stesso nelle sue varie forme e personaggi rappresentativi.

Componenti essenziali e indispensabili del mito carnevalesco sono ancora oggi le maschere. La loro origine e la loro natura, come abbiamo appena detto, sono discusse ma, anziché pretendere di farle risalire all'antichità classica, sembra più giusto considerarle come manifestazione degli esseri del mondo degli inferi, demoni e anime di morti.

Il carattere infernale e diabolico è, infatti, riconoscibile nei principali tipi di maschere, soprattutto per particolari costumi. (*Op. Cit. pag. 314*).

IL MAMURIO - IL NONNO E LA NONNA

Per cacciare i mali dell'anno trascorso, i latini inventarono "Mamurio" [già dal IV secolo a.C. un uomo vestito con pelle di capra e denominato Mamurio veniva spinto a camminare e battuto con dei bastoni], un capro espiatorio da bruciare, una fantomatica figura, vestita da pelli di capra, condotta in sfilata, sbeffeggiata e bastonata tra il divertimento degli astanti.

Dal **Mamurio** si arriva alla più recente figura carnevalesca del "**Nannu**" [letteralmente: "nonno"; in questo caso va inteso come figura di vecchio, saggio quanto basta, giunto al termine della propria esistenza. In alcuni casi va a rappresentare il vecchio anno appena trascorso] che, a differenza del suo antenato, veniva sì sbeffeggiato, ma alla fine subiva un "regolare" processo, con gli obbligatori passaggi: condanna, testamento, morte e funerale di questo fantoccio antropomorfo identificato con il carnevale stesso.

Ordinariamente lo si rappresenta come un vecchio bamboccio fatto di cenci, goffo e allegro, vestito da capo a piedi con berretto, colletto e cravatta, soprabito, panciotto, brache, scarpe, riempito di paglia: imbottitura adeguata per il falò finale.

La maschera, quando veniva rappresentata da un uomo in carne ed ossa, vestita di tutto punto e spesso accompagnata dal personaggio femminile della "**nanna**", presentata come sua moglie, dispensava a tutti saluti e baci, attardandosi a fare testamento e, nel dettare le sue ultime volontà, con battute pungenti, rime salate, frasi

dette e non dette, non risparmiava nessuno; lasciava qualcosa a tutti “a sicunnu lu gradu e li persuni” [a seconda del grado (ceto sociale) e delle persone (uomo, donna, persona nota, eccetera)] e infine, dopo una lunga tiritera, decideva di cessare di vivere.

Del carnevale a Palermo si hanno notizie a partire dal Seicento; consisteva in recite di piazza con maschere locali, che narravano di fatti realmente accaduti e iniziava ufficialmente con la “*trasuta d'u' nannu e d'a nanna*” [l'uscita ufficiale dei fantocci raffiguranti il nonno e la nonna]. Le due maschere sfilavano su di un cocchio per le vie cittadine facendo inchini a destra e a manca, lanciando confetti, mentre dai balconi gremiti di persone piovevano “pittiddi” e stelle filanti.

Le celebrazioni settecentesche assunsero fasti inusitati; vi partecipavano sia la classe nobile che la corte pretoriana, sia il popolo. Oltre che nelle strade esse si svolgevano celebrazioni anche all'interno dei palazzi nobiliari e nei circoli.

Particolare animazione contrassegnava il Cassero e la strada Nuova (odierni Corso V. Emanuele e Via Maqueda); per le vie più importanti della città si svolgevano le cosiddette “carrozate”, sfilate di carrozze padronali su cui i nobili si mettevano in mostra.

ARLECCHINO

Secondo alcuni esperti, la maschera nera sul viso di Arlecchino, il volto bipartito bianco e nero di Pulcinella, il corpetto e i campanacci sul dorso dei mamutones sardi sono richiami all'occulto. Studi sul significato psicologico della volontà di indossare una maschera, inoltre, hanno mostrato che l'irresistibile attrazione esercitata dal carnevale sta proprio nella possibilità di smettere di essere se stessi per assumere le sembianze e il comportamento della maschera indossata.

Arlecchino sarebbe la simbolica figurazione medioevale dell'aspetto oscuro e conturbante, quindi demoniaco, del risveglio primaverile delle forze della natura: egli e i suoi spettrali seguaci erompono dal sottosuolo nella notte del 1° maggio (o in quella di Pentecoste o in quella di S. Giovanni secondo altre tradizioni), costringendo con il terrore gli uomini a rinchiudersi nelle loro case.

Ma al pari di ogni diavolo medioevale, anche Hellequin o Alichino ha un doppio volto. Sul rovescio di un profilo terrifico, il folklore imprime i segni di una comica buffoneria: l'intelligenza perversa del beffardo spirito infernale trascolora nelle stupidità del demone popolare destinato ad essere oggetto di beffa.

Arlecchino reca sul volto la mezza maschera nera che è insieme ricordo del ceffo infernale e parodia dell'ispido uomo delle valli: il suo costume a toppe multicolori è l'abito del servo pezzente, ma anche la folle livrea del demone: la spatola che stringe alla cintura serve a rimestare la polenta, eppure ricorda lo scettro con cui il capo della caccia selvaggia allontana da sé gli uomini che si attardano al suo cammino.

Non diversamente, il suo gesticolare spazia tra la stupefacente acrobazia del folletto e l'incredibile balordaggine del diavolo goffo. (UTET Vol. II pag. 246).

Le prime testimonianze drammaturgiche e letterarie relative al nome di Arlecchino appartengono ai secoli XIII e XIV.

Nel 1276 Adam de la Halle, nel *Jeu de la Feuillée*, fa riferimento a Hellequin, capo di una masnada di spiriti infernali.

Dante attribuisce il nome di Alichino a uno dei diavoli di Malebolge.

PULCINELLA

I suoi vestimenti riconducono alla grande famiglia demoniaca degli anni medievali: per riconoscerlo (accanto ad Arlecchino) come grottesca ipostasi comica d'un pallido e diabolico spirito sotterraneo, emerso ad esibire in una parentesi carnevalesca l'insaziabile voracità, la sfrontatezza, la goffaggine e il gusto perturbatore del tipico "diavolo sciocco".

MAMUTONES SARDI

In occasione del Carnevale, in alcune zone della Sardegna, si svolge la lenta e danzata processione dei Mamutones.

Il volto è coperto da una tipica maschera nera intagliata nel legno. Il loro costume è composto dal corpetto rosso, completato da calzoncini bianchi. La sfilata dei mamutones si svolge per le vie del paese.

Le maschere rappresentano pastori e contadini che indossano inoltre un mazzo di campanacci di bue al dorso e sognagli appesi al collo, che ad ogni passo suonano.

I mamutones sardi (personaggi melensi, facilmente beffati e tuttavia desiderosi di apparire esperti e scaltri) portano in sé tutti elementi collegati a idee sataniche: è una maniera per diversificare il proprio essere, sia pure a costo di ricorrere a simulazioni diaboliche. Il corpetto e i campanacci sul dorso dei **mamutones sardi**, in particolare, sono richiami all'occulto.

GLI SCHERZI

I latini dicevano: *Semel in anno licet insanire*, ovvero "una volta l'anno è lecito impazzire". Questo è lo spirito con cui, sin dai tempi più remoti, la nostra cultura vive il carnevale, una festa tipicamente popolare in cui la follia fa da padrona lasciando spazio alle risate, agli scherzi, ai travestimenti e a tutto ciò che di più goliardico e folle si possa immaginare.

Si dice: "A carnevale ogni scherzo vale"!

I "**pittiddi**" [coriandoli] sono l'arma carnevalesca meno offensiva, ma in passato poteva capitare a chi passeggiava di essere bersagliato dal lancio del "**cuoppu**", coppo di carta ripieno di talco che veniva lanciato sul viso del passante "preso di mira".

L'odiata "**puzzolina**", una famigerata bombetta a dir "poco profumata", invogliava a cambiare strada; poteva capitare di vedersi improvvisamente circondato da gruppi che facevano "**'a baia**" [un modo esasperante di deridere qualcuno, attaccandogli al vestito un oggetto o un cartello atto a ridicolizzarlo e inveendo al grido di i-è, i-è, come a dire vergogna, vergogna!], appuntando, con uno spillo, una coda o le corna del diavolo, un teschio o un altro segno di scherno sulle spalle del malcapitato!

Un altro scherzo si svolgeva con un *filo di lenza penzolante dai balconi, destinato a pescare i cappelli* di chi si trovava a passare di sotto; era un giochetto che, però, spesso degenerava in violente discussioni.

I ragazzi, a gruppi, ne combinano tante, dal lancio di uova e altri oggetti a scherzi di ogni genere e tipo; tale società li spinge alla buffoneria e alla mancanza di rispetto, contrariamente a ciò che la Bibbia insegna:

 **Efesini 5:3** E come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi;

Efesini 5:4 né dionestà, né stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non si convengono; ma più tosto, ringraziamento.

Tali scherzi vengono anche, in modi simili, divulgati in tutte le feste di natura mascherata.

HALLOWEEN - STORIA E TRADIZIONI - STUDIO TERMINOLOGICO

Ad **Halloween**, molto simile al carnevale, si notano vetrine addobbate con costumi strani, zucche intarsiate raffiguranti un volto di persona, illuminate da una candela, costumi che riproducono scheletri, zombi, mostri, spiriti e un sacco di altre cose simili. Nella notte del 31 ottobre si proiettano film di horror e vengono offerti dei sacrifici a satana. Perché si pone, dunque, enfasi su tutto questo che è occultismo e morte? Perché questa festa si svolge di notte?

La risposta più plausibile e Biblica è perché essa è la festa diabolica di satana, detto il principe delle tenebre, lontana da Gesù che è la Luce! Gesù è la luce del mondo, ma il mondo preferisce le tenebre.

Come anticipato, lo storico **Nicholas Rogers**, ricercando le origini di Halloween, nota che mentre "alcuni studiosi hanno rintracciato le sue origini nella festa romana dedicata a Pomona - dea dei frutti e dei semi - o nella festa dei morti chiamata *Parentalia*, Halloween viene più tipicamente collegata alla festa celtica di *samhain* (pronunciato ['sɑ:wɪn] o ['sɑ:ɔɪn] in inglese), originariamente scritto *samuin* (pronunciato ['sɑ:vɪn] in gaelico)". Il nome della festività, mantenuto storicamente dai Gaeli e dai Celti nell'arcipelago britannico, deriva dall'antico irlandese e significa approssimativamente "fine dell'estate" ed evoca il dio della morte e delle tenebre *samhain*, ossia satana.

La tesi della derivazione di Halloween da *samhain* fu anche sostenuta da due celebri studiosi di fine Ottocento, **Rhys e Frazer**; secondo il calendario celtico in uso 2000 anni fa tra i popoli dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Francia settentrionale, l'anno nuovo iniziava il 1° novembre. **La notte prima si realizzava la festa di samhain, e perciò questa notte ha preso il nome "notte di tutti i santi"**; per contrapporla alla festa pagana che si svolgeva nella notte tra il 31 ottobre e il 1° Novembre (considerato il momento più solenne di tutto l'anno druidico) che rappresentava per i

Celti la più importante celebrazione, chiamata “**notte di samhain**”, questa festa venne chiamata vigilia dei fedeli defunti, e da qui è nata la parola Halloween che si utilizza per far riferimento a questa abitudine. Il vero significato di questa parola è: “**sia satana riverito o innalzato**”.

I Celti credevano inoltre che alla vigilia di ogni nuovo anno (31 Ottobre) *samhain*, signore della morte e principe delle tenebre, chiamasse a sé gli spiriti dei morti, in un giorno in cui tutte le leggi dello spazio e del tempo erano sospese, permettendo al mondo degli spiriti di unirsi al mondo dei viventi. Una leggenda racconta che tutte le persone morte l'anno precedente tornassero sulla terra la notte del 31 ottobre, in cerca di nuovi corpi da possedere per l'anno venturo.

Le festività in onore della fine dell'estate non erano però una prerogativa celtica: l'ultimo raccolto dell'anno era infatti un evento festeggiato contemporaneamente in molte diverse culture e anche i Romani, intorno al 1° novembre, onoravano Pomona, la dea dei frutti e dei giardini, con offerte varie (soprattutto mele), per propiziare la fertilità futura.

Quando durante il primo secolo i Romani invasero la Bretagna, vennero a contatto con le celebrazioni celtiche e, con il passare dei secoli, il culto di *samhain* e di Pomona si unificarono: i sacrifici furono abbandonati, lasciando al loro posto l'offerta di effigi da bruciare, mentre l'usanza di mascherarsi da fantasmi e streghe divenne parte integrante del cerimoniale. Malgrado l'avvento del cristianesimo queste tradizioni, profondamente radicate nella popolazione, non vennero scalfite e l'antico rito celtico-romano rimase.

Visto che la chiesa cattolica non riusciva a sradicare questi antichi culti pagani, escogitò un tentativo per farne perdere il profondo significato: nell'835 papa Gregorio spostò così la festa di Tutti i Santi dal 13 Maggio al 1° Novembre, pensando di poter dare un nuovo significato ai culti pagani. Tuttavia l'influenza del culto di *samhain* non fu sradicata e la chiesa fu costretta ad aggiungere, nel X secolo, una nuova festa: il Giorno dei Morti, celebrato il 2 novembre in memoria delle anime degli scomparsi che venivano festeggiati dai loro cari che, mascherati, accendevano dei falò.

A conferma di ciò, **Frazer** osservava che, in precedenza, Ognissanti veniva già festeggiato in Inghilterra il 1° novembre. Questa tesi ha avuto amplissima diffusione (per esempio è data per certa dall'*Encyclopaedia Britannica*).

Gli immigrati europei, specialmente dall'Irlanda, hanno introdotto negli Stati Uniti la celebrazione di Halloween, e alla fine del XIX secolo queste abitudini erano diventate popolari, così come in America, anche in vari luoghi del mondo.

Soprattutto tra i giovani e nelle scuole tale festa prende anno dopo anno consistenza, coinvolgendo gli adolescenti a festeggiare, nella loro ignoranza, una festa pagana, divenendo un giorno di festa dall'apparenza innocente, ma con finalità satanista.

IL COSIDDETTO FUOCO SACRO - I SACRIFICI SATANISTI - I COSTUMI

Una leggenda racconta:

- Tutte le persone morte l'anno precedente tornano sulla terra la notte del 31 ottobre, in cerca di nuovi corpi da possedere per l'anno venturo; così i bambini andavano di casa in casa raccogliendo legna per formare un enorme falò al centro della cittadina. Quando il falò bruciava, nei villaggi ogni altro fuoco doveva essere spento, per evitare che gli spiriti maligni venissero a soggiornarvi. Il rito prevedeva anche lo spegnimento del "**fuoco sacro**" e la riaccensione di un nuovo fuoco (che simboleggiava l'arrivo del nuovo anno) il mattino seguente.

L'usanza e il significato dell'antico rito celtico del "fuoco sacro" sopravvive ancora in Inghilterra, dove il 5 novembre si festeggia il Guy Fawkes Day.

Per la sacra cerimonia i Druidi si incontravano sulla cima di una collina in un'oscura foresta di querce, dove offrivano sacrifici di sementi e animali, danzando e cantando fino al mattino. Si sanciva così il passaggio tra la stagione solare e la stagione delle tenebre. Vestiti con maschere grottesche i Druidi ritornavano al villaggio illuminando il loro cammino con lanterne costituite da cipolle intagliate al cui interno erano poste le braci del fuoco sacro.

Quando il mattino giungeva, i Druidi portavano le ceneri ardenti del fuoco presso ogni famiglia che provvedeva a riaccendere il focolare domestico. Spegner il fuoco simboleggiava il fatto che la metà oscura dell'anno (quindi la morte) stava sopraggiungendo, mentre l'atto di riaccenderlo era simbolo di speranza e di ritorno alla vita, dando così a questo rito la valenza di rappresentazione ciclica del tempo.

Gli antichi Celti temevano specialmente il momento del crepuscolo, poiché credevano che in quel particolare frangente gli spiriti potessero vagare sulla Terra. Con il loro aiuto, *samhain* (la terribile divinità della notte) avrebbe potuto imprigionare e uccidere il sole, senza il quale la vita intera sarebbe terminata. Era quindi necessario offrire dei sacrifici per placare gli spiriti erranti e per ossequiare la divinità. L'usanza moderna di travestirsi nel giorno di Halloween nasce proprio dalla tradizione celtica di festeggiare per 3 giorni mascherandosi per esorcizzare e spaventare gli spiriti, indossando le pelli degli animali uccisi durante i sacrifici del 31 Ottobre.

Il dio sole veniva ringraziato per il raccolto; il signore dei morti invece veniva placato con sacrifici di cavalli e di esseri umani. I sacrifici erano offerti anche per placare i cattivi spiriti, infatti, come detto, i Druidi credevano che la notte del 31 Ottobre gli spiriti cattivi fossero chiamati a raccolta dal signore della morte e vagassero facendo scherzi e spaventando in svariate maniere i vivi. Potete in tutto ciò vedere a tutti gli effetti la messa nera e dunque il satanismo.

Il simbolismo di Halloween include anche temi come la morte, il male, l'occulto o i mostri mitologici. Nero, viola e arancione sono i colori tradizionali di questa festa.

Il simbolismo di Halloween deriva da varie fonti, inclusi costumi nazionali, opere letterarie gotiche e horror (come i romanzi *Frankenstein* e *Dracula*) e film classici dell'orrore (come *Frankenstein* e *La mummia*).

Per l'occasione molti organizzano feste da ballo in maschera. Molti si mascherano da morti, o da Frankenstein, da diavolo, da strega, da zombie, da vampiro, e in vari modi che richiamano l'occulto.

I Celti, ripetiamolo, credevano che in questo giorno gli spiriti malvagi dei morti, ritornassero per creare confusione e caos fra i viventi. La festa doveva placare *samhain* e gli spiriti dei defunti. All'inizio, in questa giornata, si onoravano tutti i morti; con il passare del tempo questi spiriti assunsero un connotato diabolico e malvagio. Fu così che, durante le celebrazioni per Halloween, apparvero rappresentazioni di fantasmi, scheletri, simboli della morte, del diavolo e di altre creature maligne, come le streghe. **Pipistrelli, gatti neri, luna piena, streghe, fantasmi** hanno invece poco a che vedere con la iniziale celtica vigilia di *samhain*. Nella cerimonia celtica però era già presente un particolare che ha fatto da apripista all'inglobamento di simboli esoterici: i partecipanti dovevano vestirsi con pelli e teste d'animali, al fine di acquistare la forza dell'animale rappresentato e spaventare così gli spiriti malvagi che erano presenti.

Vestiti con maschere grottesche i Druidi ritornavano al villaggio illuminando il loro cammino con lanterne costituite da cipolle intagliate al cui interno erano poste le braci del fuoco sacro.

Per venerare *samhain*, la terribile divinità della notte, si praticavano in particolare due riti divinatori:

1) **l'immersione delle mele;**

2) **la spellatura della mela.**

Il primo era una divinazione per un matrimonio: la prima persona che mordeva una mela si sarebbe sposata l'anno seguente. Sbucciare la mela, invece, era una divinazione sulla durata della vita: più lungo era il pezzo di mela sbucciato senza romperlo, più lunga sarebbe stata la vita di chi la sbucciava.

I quattro animali tipici di Halloween sono stati associati, a partire dal Medioevo, alle streghe, di cui si credeva che fossero servitori demoniaci, chiamati famigli. Quando le streghe cominciarono a essere collegate ad Halloween, anche i famigli ne divennero delle icone.

Pipistrello = Simbolo molto popolare di Halloween. Il pipistrello è connesso alla stregoneria e alla morte in molte culture diverse: questa associazione nasce dall'usanza dei pipistrelli di volare di notte e di dimorare in caverne e rovine. Il sangue di pipistrello è usato nella magia nera per preparare pozioni magiche.

Ragno = La superstizione vuole che il ragno sia portatore di cattive vibrazioni, capace di fare del male a uomini e animali anche solo con la vicinanza.

Gufo = Durante il Medioevo si credeva che nella notte di Halloween demoni in forma di gufi viaggiassero assieme alle streghe e ai loro gatti a bordo di manici di scopa per andare al Sabba delle Streghe. Da ciò deriva anche la cosiddetta befana come tratteremo di seguito.

Gatto = Infine, il gatto nero: quanti di voi tuttora fanno tre passi indietro quando un gatto nero taglia la strada? Per qualcuno, ancora oggi, i gatti neri sono creature sinistre portatrici di sfortuna. Ed è ancora una volta nell'epoca medievale che il gatto nero divenne simbolo del diavolo. I gatti neri vengono associati alle streghe per superstizione: si credeva infatti che le streghe potessero trasferire il loro spirito in un gatto, e per questo ne avevano sempre uno appresso.

LA ZUCCA CON LA CANDELA E ALTRO

Lo sviluppo di oggetti e simboli associati ad Halloween si è andato formando col passare del tempo. L'emblema della zucca intagliata deriva dal personaggio fantasioso di Jack-o'-lantern. Un Jack-o'-lantern è una zucca lavorata a mano, tradizionalmente adoperata nei paesi anglosassoni durante la ricorrenza di Halloween. Privata della polpa interna, la zucca assume la forma di un involucro vuoto che, cesellato opportunamente, vuole richiamare la sagoma di un volto. Una fonte di luce, usualmente una candela, viene inserita all'interno della zucca. In seguito la calotta superiore, prima recisa, viene impiegata a mo' di coperchio, in maniera che il chiarore dello stoppino rischiarì la sagoma dall'interno, mettendo in luce i tratti della sagoma intagliata. L'usanza di Halloween è infatti legata alla famosa leggenda dell'irlandese Jack, un fabbro astuto, avaro e ubriacone, che un giorno al bar incontrò il diavolo. A causa del suo stato d'ebbrezza, la sua anima era quasi nelle mani del diavolo, ma, astutamente, riuscì a far trasformare il diavolo in una moneta promettendogli la sua anima in cambio di un'ultima bevuta. Jack mise il diavolo nel suo borsello, accanto ad una croce d'argento, cosicché egli non potesse ritrasformarsi. Allora il diavolo gli promise che non si sarebbe preso la sua anima nei successivi dieci anni e Jack lo lasciò libero. Dieci anni dopo, il diavolo si presentò nuovamente e Jack gli chiese di raccogliere una mela da un albero prima di prendersi la sua anima. Al fine di impedire che il diavolo discendesse, il furbo Jack incise una croce sul tronco. Soltanto dopo un lungo battibecco i due giunsero ad un compromesso: in cambio della libertà, il diavolo avrebbe dovuto risparmiare la dannazione eterna a Jack. Durante la propria vita Jack commise tanti peccati che, quando morì, rifiutato dal paradiso e presentatosi all'Inferno, venne "cordialmente" scacciato dal demonio che gli ricordò il patto ed era ben felice di lasciarlo errare come anima tormentata. All'osservazione che era freddo e buio, il demonio gli tirò un tizzone ardente (eterno in quanto proveniente dall'Inferno), che Jack posizionò all'interno di una rapa che aveva con sé. Cominciò da quel momento a girare senza tregua alla ricerca di un luogo di riposo sulla terra. Halloween sarebbe dunque il giorno nel quale Jack va a caccia di un rifugio. Gli abitanti di ogni paese sono tenuti ad appendere una lanterna fuori dalla porta per indicare all'infelice anima che la loro casa non è posto per lui ma non si dette tregua a cercare un posto di riposo eterno. L'uso di intagliare zucche con espressioni spaventose o grottesche risale alla tradizione di intagliare rape per farne lanterne con cui ricordare le anime bloccate nel Purgatorio. La rapa è stata usata tradizionalmente ad Halloween in Irlanda e Scozia, ma gli immigrati in Nord America usavano la zucca originaria del posto, che era disponibile in quantità molto elevate ed era molto più grande, facilitando il lavoro di intaglio. La tradizione americana di intagliare zucche risale al 1837 ed era originariamente associata con il tempo del raccolto in generale, venendo associata specificatamente ad Halloween verso la seconda metà del Novecento.

La notte di Halloween molti mettono fuori sul davanzale delle loro finestre una spettrale zucca svuotata della polpa e intagliata in maniera tale da ricordare una testa

con un ghigno diabolico, e all'interno di essa viene posta una candela accesa. Questa zucca (che ha tutta una sua storia) è il simbolo di Halloween e viene fatto credere che in quella notte in cui gli spiriti malvagi vagano questi spiriti non potranno entrare in quelle case che hanno esposta la zucca.

Ad Halloween prevalgono anche elementi della stagione autunnale, come le zucche, le bucce del grano e gli spaventapasseri. Le case spesso sono decorate con questi simboli nel periodo di Halloween.

DOLCETTO SCHERZETTO

Negli ultimi anni la festività di Halloween ha assunto carattere consumistico. Festeggiamenti che durano interi weekend sono ormai tipici in varie parti del mondo. Così quindi negli Stati Uniti, in Irlanda, in Australia e nel Regno Unito, Halloween viene festeggiato come una "festa del costume", dove party in maschera e festeggiamenti tematici superano il tipico valore tradizionale del "**Dolcetto o scherzetto**", per dar vita ad una nuova tradizione di divertimento, tipica di una gioventù cresciuta.

Le leggende narrano che nella notte di *samhain* le fate erano solite fare alcuni "scherzetti" agli umani, portandoli a perdersi nelle "colline delle fate" dove rimanevano intrappolati per sempre. I Celti, quindi, per guadagnarsi il loro favore erano soliti offrire cibo o latte che veniva lasciato sui gradini delle case. Un'altra origine del detto "trick or treat" (l'odierno "Scherzetto o dolcetto") si fa risalire al periodo in cui alcuni bisognosi, in cammino da un villaggio all'altro, elemosinavano un pezzo di "dolce dell'anima", che altro non era se non un tocco di pane. Più "dolci dell'anima" si ricevevano, più preghiere si sarebbero recitate per i defunti della generosa famiglia, ed ecco quindi la commemorazione dei defunti (il 2 novembre).

Oggi per Halloween i bambini vanno travestiti di casa in casa chiedendo dolci e caramelle o qualche spicciolo con la domanda "Dolcetto o scherzetto?". La parola "scherzetto" è la traduzione dall'inglese "trick", una sorta di minaccia di fare danni ai padroni di casa o alla loro proprietà se non viene dato alcun dolcetto ("treat"). "**Trick or treat**" (dolcetto o scherzetto) in realtà significa anche "sacrificio o maledizione".

Gli adulti naturalmente sono chiamati ad esaudire le richieste dei bambini, che in questa notte hanno il 'diritto' di fare qualsiasi scherzo agli adulti, anche il più fastidioso, e gli adulti hanno il 'dovere' di mostrarsi tolleranti nei loro confronti.

Il fatto che ai bambini venga permesso di fare ogni sorta di scherzo anche agli adulti, perché in quella notte è come a carnevale in cui 'ogni scherzo vale', è qualcosa che viene dal diavolo perché in questa maniera ai figli viene permesso di burlarsi dei propri genitori e degli adulti in generale. È una forma di irriverenza che non si addice ai figli dei credenti che invece devono essere allevati in ogni disciplina e nel timore di Dio e nel rispetto dei propri genitori e degli adulti in genere. In verità ad Halloween viene esaltata ed incitata la ribellione dei bambini verso gli adulti. Come abbiamo già trattato nei versi citati a monte di questo Studio tutto ciò è antibiblico.

CIBI DEDICATI A SATANA

Per la notte di halloween vengono preparati anche dei piatti speciali che sono "La sella del Diavolo" (Fregula con arselle), "La zucca allo zombie", "Ululati di lupo mannaro", eccetera.

LO SPIRITISMO

Questa festa è anche chiamata 'La notte degli spiriti' (si dice infatti che in questa notte gli spiriti dei morti visitano i vivi per prenderne possesso!!) e 'La notte delle streghe'. E difatti i satanisti in vari luoghi si riuniscono in questa notte per offrire sacrifici finanche umani al loro padrone, satana. In questa notte infatti avvengono i famigerati '**sabba**', che consistono in speciali riunioni degli adoratori di satana durante le quali vengono compiuti vari rituali occulti e in cui viene detto che il diavolo appare e ha dei rapporti sessuali con le streghe. In verità Halloween è proprio una notte consacrata al culto di satana! Questa notte per le streghe è la festa più importante dell'anno e viene a volte chiamata '**il grande sabba**'. Nulla di cui meravigliarsi se si considerano le origini diaboliche di questa festa; basti pensare che nello stesso carnevale in Brasile scompaiono molte persone che diventano oggetti di sacrifici a satana.

Va anche detto che nella notte di halloween avviene spesso che gruppi di teppisti e di terroristi si abbandonano a saccheggi, a violenze di ogni genere e anche a omicidi. La Bibbia dice che Cristo è il Pane della Vita, è la resurrezione e la vita, e Lui non è il Dio dei morti, ma dei viventi. Egli è Luce e questa festa è tenebre. Come può lo stesso Dio di vita permettere che l'uomo, la sua creazione, festeggi la morte e le tenebre? L'essere umano festeggia la morte perché è morto e separato da Dio, ma in Cristo Gesù, per chi lo vuole, può avere la vita. Tutte le valutazioni e i versi citati a monte di questo studio sono validi anche per questa festa pagana e spiritista.

L'EPIFANIA - STORIA E TRADIZIONI - STUDIO TERMINOLOGICO

L'Epifania, che vuol dire Manifestazione, agli inizi del IV secolo coincideva con la festa per la nascita di Cristo che andava infatti affermandosi il giorno 6 gennaio. A seguito della decisione dell'imperatore Costantino di anticipare la festa cristiana del 6 gennaio e di farla coincidere con la festa del natale del sole pagano del 25 dicembre, però, si creò una difformità di rituali. La chiesa cattolica allora riempì la festa del 6 gennaio con l'arrivo dei Magi, e la chiamò festa dell'Epifania.

Ma già il 6 Gennaio aveva la sua festa pagana, soppiantata da quest'ultima che ne ha ereditato gli aspetti pagani e antibiblici.

Con la fine dell'anno solare, il ciclo dei festeggiamenti non si conclude fino al 6 gennaio, il giorno dell'Epifania, che nella saggezza popolare "tutte le feste porta via".

Nella tradizione popolare il termine Epifania, storpiato in Befana, ha assunto un significato diverso, andando a designare la figura di una vecchina particolare.

Come abbiamo avuto modo di vedere per le altre tradizioni che si svolgono in tutto l'arco dell'anno, molte nostre festività hanno un'origine rurale, affondando le loro radici nel nostro passato agricolo ed essendo legate al solstizio; così è anche per la Befana.

Anticamente, infatti, la dodicesima notte dopo il Natale, ossia dopo il solstizio invernale, si celebrava la morte e la rinascita della natura, attraverso la figura pagana di madre natura. La notte del 6 gennaio, infatti, "madre natura", stanca per aver donato tutte le sue energie durante l'anno, appariva sotto forma di una vecchia e benevola strega, che volava per i cieli su una scopa. Oramai secca, madre natura era pronta ad essere bruciata come un ramo, per far sì che potesse rinascere dalle ceneri come giovinetta natura, una luna nuova. Prima di perire, però, la vecchietta passava a distribuire doni e dolci a tutti, in modo da piantare i semi che sarebbero nati durante l'anno successivo.

Secondo alcuni studiosi la parola Epifania nel corso del tempo, in particolare in Toscana, è stata corretta dalla lingua locale in Befania e poi Befana.

A Firenze, nel 1400, si usava festeggiare l'Epifania rievocando l'ultima tappa del viaggio dei Magi con cortei-processioni spettacolari, ma con ridotta valenza religiosa; comparvero i primi cortei mascherati con riferimenti alle sacre rappresentazioni medievali ed al viaggio dei Magi a Betlemme, e mimi che rappresentavano i significati religiosi dell'Epifania.

Pian piano l'aspetto profano della festa prese il sopravvento su quello religioso, prese piede la libertà nel mascherarsi ai cortei, e successivamente comparvero i carri che raggiunsero il massimo splendore nel 1700. Sui carri, spesso decorati da artisti, c'erano figure femminili chiamate Befane, che rappresentavano la festa.

All'Epifania o Befania del 1766 il carro più ammirato fu quello del "Trionfo di Bacco". Si passò anche dallo splendore delle vesti dei primi cortei alla cura del grottesco.

Intorno alle Befane c'erano numerosi Befani, o Befanotti vestiti in modo sgargiante e col volto tinto di nero, che in qualche modo richiamavano i re Magi.

I Befani chiedevano soldi per sé e per pubblica beneficenza oppure per comprare vino, e in cambio recitavano canzoni, religiose o profane, dette Befanate. I partecipanti ai cortei portavano fantocci fatti di stracci e issati su pertiche ("Befane"), che venivano caricati su carri illuminati da fumose torce.

I carri erano attornati da giovani che soffiavano in stridule e lunghe trombe di vetro. Giunti i carri ed i partecipanti nella piazza principale, veniva dato fuoco ai fantocci-befane: questa usanza a Firenze è durata fino alla fine del 1800.

L'Epifania si caratterizzò così come anticamera, festa di apertura del periodo carnevalesco. In seguito, e dappertutto, l'Epifania si è caratterizzata come festa per bambini, con il recupero della tradizione dei doni dei Magi.

La cosiddetta festa della befana (Epifania) viene decantata come la festa che "ogni festa si porta via", almeno rispetto alle feste del solstizio invernale, anche se il carnevale è realmente l'ultima festa invernale.

Ebbene anche questa festa trova radici nella tradizione delle favole o di fiabe fai da te. Quello che è certo è che molti papà e molte mamme sono sotto stress per via dei loro bambini che chiedono le calze con giocattoli tanto reclamizzate e bombardate da quel mondo dell'immagine che non ci appartiene!! Naturalmente è una festa pagana che non ha niente di Biblico, basta pensare la vecchia maga sulla scopa che spartisce doni, altro che Magi!

LA BEFANA E LE CALZE

La leggenda-fiaba, narra:

I re Magi stavano andando dal Gesù bambino e durante il loro viaggio arrivarono alla casa della Befana. Loro le chiesero la via per arrivare lì, ma lei non era in grado di aiutarli. I re Magi le raccontarono della loro missione e la invitarono ad andare con loro, ma lei era troppo impegnata nei lavori domestici, che non trovava il tempo per accompagnarli. Più tardi, quando aveva quasi finito, cambiò idea e voleva anche festeggiare la nascita di Gesù; lei, però, non sapeva in quale direzione andarono i re Magi e la stella magica non si vedeva più. Così prese la scopa e volava da casa a casa per dare a ogni bambino e bambina dei regali, nella speranza che uno di loro fosse il Gesù bambino.

Secondo la tradizione, la Befana è una vecchia donna, simile ad una strega, che vola su una logora scopa, per fare visita ai bambini nella notte tra il 5 e il 6 gennaio (la notte dell'Epifania) e per riempire le calze lasciate dai bambini stessi, appositamente appese sul camino o vicino a una finestra; generalmente, i bambini che durante l'anno si sono comportati bene riceveranno dolci, caramelle, frutta secca o piccoli giocattoli, al contrario, coloro che si sono comportati male troveranno le calze riempite con del carbone.

RIEPILOGO

Abbiamo esaminato l'origine pagana e diabolica di quest'ultima festa come le precedenti.

Tutte queste leggende sono stupide ed antibibliche, oltre che partecipazione con le opere infruttuose delle tenebre:

- **Efesini 5:11** Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele...

Come in molte altre occasioni, anche quella dell'Epifania, insomma, si rivela una vera mescolanza di festività, ricorrenze e tradizioni pagane assimilate negli anni dalle istituzioni ecclesiastiche, che ben poco hanno a che fare con il cristianesimo che ha, nel messaggio dell'Evangelo di Cristo, il suo unico punto di riferimento. La vera "Manifestazione" è stata quella dell'amore di Dio nella "Teofania-Epifania di Gesù Cristo", per il quale l'Invisibile Dio si è reso Visibile:

📖 **1Timoteo 3:16** E senza veruna contraddizione, grande è il Misterio della Pietà: Iddio è stato Manifestato in Carne...

📖 **Colossesi 1:15** EGLI è l'Immagine dell'Iddio Invisibile, il Primogenito d'ogni creatura.

Prendiamo il grande Dono di Dio:

📖 **Giovanni 3:16** Perciocché Iddio ha tanto amato il mondo, ch'Egli ha dato il suo Unigenito Figliuolo, acciocché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia Vita Eterna.

Abbiamo potuto a conclusione dedurre, biblicamente e storicamente, che queste feste sono pagane e spiritiste e dunque da rigettare. Tutte le valutazioni e i versi citati a monte ed a conclusione di questo Studio sono validi per tutte le tre feste pagane e spiritiste trattate. Voglio solo aggiungere che non a caso nella Bibbia si nota che i posseduti tendono a cercare sepolcri e morte similmente a quello che si fa in cotali feste; in poche parole sto cercando di mettere in risalto che chi cerca cotali feste, è spinto da uno spirito strano come troviamo di seguito:

📖 **Matteo 8:28** E quando giunse all'altra riva, nella regione dei Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti dai sepolcri, tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella via.

📖 **Marco 5:2** E, come Gesù scese dalla barca, subito gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo,

Marco 5:3 il quale aveva la sua dimora fra i sepolcri, e nessuno riusciva a tenerlo legato neanche con catene.

Marco 5:4 Perciocché spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene; e le catene eran da lui state rotte, e i ceppi spezzati, e niuno poteva domarlo.

Marco 5:5 Continuamente, notte e giorno, fra i sepolcri e su per i monti, andava gridando e picchiandosi con pietre.

FOTO VARIE CHE CONFERMANO LE ANALISI STORICHE E BIBLICHE



Il Credo Apostolico – Formazione Ministeriale
Feste e Tradizioni Paganne - Capitolo 19
Il carnevale - Halloween – l'Epifania





APPROFONDIMENTO TEMA

NELLA RACCOLTA STUDI: “FESTE E TRADIZIONI PAGANE”

NELLA RACCOLTA STUDI: “AVVERTIMENTI E CONCLUSIONI”

Palermo, 11/2/2013

**Dio vi Benedica
Vostro conservo in Cristo
Pastore Zanca Piero**

Ultimo aggiornamento 08/01/2015-16